Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 16 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 348

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » 3 4 — 20 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 19 10 — — —
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale, o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente.**
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro bollati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AI LETTORI.

Approssimandosi il XV anno di vita della *Gazzetta Piemontese*, la Direzione non può fare un programma che non sia la ripetizione di ciò che si legge da quindici anni le cento, le mille volte, ad ogni giorno, nelle colonne del periodico.

I nostri antichi lettori conoscono noi e le opinioni nostre, conoscono i principii per i quali combattiamo ogni ora da questo difficile, laborioso, affaticante pergamo della pubblica opinione. Non giova ridirli.

Fummo confortati a perseverarvi dal loro appoggio e trovammo coraggio e aiuto nell'accoglienze loro. Ora noi ne li ringraziamo di cuore.

Ai lettori nuovi che da poco ci hanno mostrata, o fra poco ci mostreranno la loro benevolenza, esporre un programma lo crediamo più facile, ma meno efficace che mostrare i fatti quotidiani e la nostra condotta in tutte le emergenze della nostra carriera. Ci leggano e ci giudicheranno.

Le dimostrazioni di benevolenza e di simpatia che abbiamo ricevuto e che riceviamo continuamente, mentre ci hanno vivamente commossi, ci hanno imposti degli obblighi. Coll'accrescersi dei nostri lettori e del pubblico favore, abbiamo cercato di accrescere l'importanza del giornale; ci seguitino quelli e noi non mancheremo certo all'obbligo nostro.

Tutta la nostra operosità è intenta a questo scopo: svolgere giorno per giorno il programma liberale della *Gazzetta Piemontese* e guadagnare a questa le simpatie degli amici e la benevolenza del pubblico con l'onestà degli intendimenti, con la sincerità delle convinzioni, se occorre con l'ardire dei propositi, sempre con l'urbanità dei modi, con quell'ampiezza di vedute e con quella fede e quell'amore per la vera libertà che ci permette di essere tolleranti anche coi nostri avversari.

Così voi, cortesi lettori, vogliate tollerare sempre e gradire l'opera nostra.

La Direzione.

La Gazzetta Piemontese

È il più grande dei giornali politici quotidiani che si vendono a cinque centesimi.

È il giornale che sia più copioso di articoli e di lavori originali.

Per la parte politica è il più ricco di informazioni private, di telegrammi speciali e di corrispondenze originali dalla capitale e dalle principali città del Regno, dalle capitali e principali città dell'estero, come Parigi, Vienna, Berlino, Londra, Pietroburgo, Ginevra, Madrid, Bonn, ecc.

Ha perciò gran numero di corrispondenti privati incaricati esclusivamente per la Gazzetta *di questo servizio.*

Per la parte letteraria, scientifica e di varietà pubblica ogni giorno in prima appendice romanzi originali scritti appositamente dai più valenti autori contemporanei; romanzi ridotti dalle lingue straniere — in seconda appendice pubblica quotidianamente rassegne letterarie, drammatiche, musicali, d'igiene, scientifiche, chiacchiere, rassegne giudiziarie, corrieri, ecc. — contiene un'abbondante Cronaca locale e di fatti diversi — sotto la rubrica Lettere, Arti e Teatri dà ogni giorno tutte le più interessanti notizie delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, ecc.

Per la parte commerciale in una parte speciale del foglio pubblica ogni giorno i listini ufficiali e la cronaca della Borsa e del Borsino di Torino, i bollettini dei principali mercati del Piemonte e d'Italia, ecc. — ha un gazzettino degli affari, gli annunzi legali delle provincie piemontesi, le deliberazioni delle autorità provinciali e comunali, e il sunto degli atti ufficiali del Governo — contiene riviste settimanali generali delle Borse, dei vini, delle sete, ecc. — *Telegrammi commerciali privati ogni giorno dai mercati esteri.*

Per l'anno 1881 la *Gazzetta Piemontese* si è assicurata la collaborazioni di nuovi egregi scrittori che renderanno sempre più varia ed accetta la redazione del periodico.

Quanto prima, oltre il nuovo romanzo già in pronto dell'illustre Vittorio Bersezio intitolato:

LE CAREZZE DELLA FAMA

essa pubblicherà nuovi lavori originali di Giuseppe Giacosa e di Edmondo De Amicis nonchè di altri valenti scrittori e letterati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* oltre parecchie agevolezze sopra speciali pubblicazioni che già si fecero e si faranno nel corso dell'anno, godono il vantaggio di potere ottenere a metà prezzo d'associazione la

GAZZETTA LETTERARIA.

Questo periodico settimanale di otto pagine a tre colonne è il più grande e copioso dei giornali letterarii settimali che si pubblicano in Italia.

Esso nei volumi della corrente e delle precedenti annate pubblicò lavori originali dei migliori scrittori contemporanei.

L'elenco dei nomi di quanti vi collaborarono è il più eletto che possa vantare un giornale letterario in Italia.

I cinque anni di vita e più ancora l'originalità della compilazione e la eccellenza dei lavori pubblicati gli hanno assicurato con un numero grandissimo di associati un avvenire sempre più bello e importante nel ceto letterario.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI.

Alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria*: Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

Alla sola *Gazzetta Piemontese*: Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6 50 — Mese L. 2 25.

Alla sola *Gazzetta Letteraria*: Anno L. 4 — Semestre L. 2 50.

AVVERTENZE

Si pubblicano tre edizioni del giornale per provvedere più prontamente alla spedizione postale in servizio degli associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono da Torino dalle 4 alle 10 ant.

L'edizione del giorno coi treni postali dalle 1 e 1⁄2 alle 5 e 1⁄2 pomeridiane.

L'edizione della sera coi treni postali delle 7 e 1⁄2 alle 6 e 1⁄2 pomeridiane.

Ogni edizione contiene le ultime notizie e gli ultimi telegrammi pervenuti mezz'ora prima di andare in macchina.

Anche in Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pomeridiane, e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una fascetta a stampa dell'associazione in corso.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la *Gazzetta*, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati vecchi e nuovi, sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

Scadenza 31 dicembre.

Ripetiamo anche quest'anno un'avvertenza pubblicata in questa ricorrenza or fa un anno.

Il grandissimo numero di associazioni scadenti alla fine dell'anno arrecherà un lavoro straordinario al nostro Ufficio di Amministrazione. Nella confusione poi servire tutti per benino, sarà un po' difficile.

Ora chi vuole il migliore trattamento possibile, si affretti a rinnovare in tempo l'associazione; i primi venuti saranno anche i meglio serviti; *e coloro che prima del 31 dicembre avranno rinnovato o preso l'associazione ai due giornali insieme* Gazzetta Letteraria *e* Gazzetta Piemontese, *se lo vorranno e lo chiederanno, otterranno perfino un qualche premio* — il premio di chi arriva primo alla meta.

TORINO, 16 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Effetti della bongheide preceduti dall'attacco di Sanguinetti e Baccelli contro De Sanctis.

(Cimbro) — 14 dicembre. — Due settori pressochè vuoti, altri poco popolati preparano un'eloquente dimostrazione alla annunziata bongheide.

Ma prima della bongheide abbiamo qualche cosa di meglio, cioè un attacco alla baionetta eseguito brillantemente dall'onorevole Adolfo Sanguinetti contro il ministro De Sanctis, del cui Ministero si principia a discutere il bilancio.

L'on. De Sanctis, come letterato, è un critico valente, quantunque abbia la testa affumicata da quattro idee ostrogote che vi girano e lo rigirano; come ministro, è la negazione della capacità amministrativa. Gli aneddoti che si raccontano sulla sua distrazione, come l'avere buttato il portamonete nella buca delle lettere, l'essersi scordato il proprio nome allo sportello della Posta, ecc., ecc., sono tutti inferiori al vero.

Eppure il De Sanctis gli è oramai da un ventennio che si ha l'abitudine di farlo ministro. Nel 1861 fu ministro con Cavour, ed ebbe per segretario generale niente meno che Quintino Sella. Persino la Destra, in tempi recenti, per guadagnare terreno sul Napoletano, fece la corte all'on. De Sanctis.

Egli è tuttavia un ministro prezioso, in paragone di certi segretari generali dell'istruzione, che si ebbero in tempi non remoti. Essi erano addirittura di una ignoranza brigantesca, e la dimostrarono in volumi pubblicati.

Con questi sopracciò al Ministero della istruzione, il popolino aveva ed ha ragione di chiamarlo il Ministero della pubblica distruzione.

Il disordine del De Sanctis si specchia nel bilancio da lui presentato, dove vi sono cifre cumulative di importanti servizi in combutta, e poi è specificata l'egregia somma di L. 2250 per associazione all'opera: *Le scienze e le doti sotto il pontificato di Pio IX.*

Il Baccelli nella sua relazione ha notato vigorosamente le mende dell'Amministrazione De Sanctis, e si crede che si proponga di evitarle quando ne sarà successore.

Infatti l'on. Sanguinetti, lodando il relatore, pare abbia voluto lanciarlo nel mondo ministeriale, come si lancia una esordiente di splendide speranze. (Quando il bersagliere Sanguinetti guadagnò le alture della sua critica, era sceso, sudato fin nel quarzo degli occhiali.

Egli chiamò a banco il ministro per la famosa espropriazione di Panisperna, di cui vi ha scritto specialmente un amico competente; e domandò giustamente se si poteva lasciare un bilancio di 28 milioni a una insipienza così sregolata.

Dopo poche parole del destro Lioy, che pare preferisca al Baccelli lo stesso De Sanctis, principiò la bongheide.

E durò 3 ore filate. Alcuni deputati uscirono dall'aula, e non si fermarono più finattantochè non si trovarono seduti in un treno direttissimo.

Cominciò a replicare il De Renzis; ma, siccome egli e il Bonghi ne avranno tuttavia per quest'oggi, permettetemi che mi riservi di dirvi poi la mia modesta opinione quando avrò sentito sbatacchiare fino alla loro consumazione e nostro rompimento tutte le campane.

NAPOLI

Il prossimo viaggio dei Sovrani — Una spada di Damocle — Il generale Bosco.

(Nicola Lazzaro) — 15 dicembre. — Le notizie da me scrittovi fin dal giorno 7 sul prossimo viaggio dei Sovrani sono state pienamente confermate. Oramai non vi è più dubbio, e, salvo casi straordinari, la visita del Re e della Regina alle provincie pugliesi, calabresi e siciliane sarà effettuata appena incominciato il nuovo anno.

Già dai principali centri giungono ordinativi in Napoli e da per tutto si accingono a ricevere i Sovrani con uno splendore ed un entusiasmo dei più straordinari.

Vi confermo che la prima fermata sarà Bari, forse Lecce per seconda, ma non ancora è certo, indi Cosenza, Catanzaro e Reggio. In quest'ultima città il Re e la Regina imbarcheranno sulla corazzata *Roma*, comandante Acciani, e sbarcheranno a Messina.

Per la via di terra visiteranno Catania, Siracusa, Girgenti e Palermo. Qui sarà la divisione dell'armata, composta dalla *Roma*, dalla *Maria Pia*, dal *Duilio* e dal *Marc'Antonio Colonna*; riprendendo imbarco sulla *Roma*, i Sovrani faranno ritorno in Napoli. L'escursione in Sardegna sarà fatta dal Re sul *Marc'Antonio Colonna*.

Accompagneranno i Sovrani il Presidente del Consiglio ed il Ministro della marina, il quale, solo a Palermo, assumerà il comando della flotta. Gli altri ministri, come il Depretis, il Miceli ed il Milon, raggiungeranno qualche volta i Sovrani. Per esempio il Ministro della guerra sarà presente all'arrivo a Bari, di cui è rappresentante, ed il ministro Miceli dell'arrivo a Cosenza che anche rappresenta da circa 20 anni.

Con il Re andrà la sua Casa militare e parte della Casa civile, fra cui il conte Gianotti; con la Regina oltre il marchese e la marchesa di Monterono, andranno la contessa Marcello, la principessa di Ottaiano e la principessa Pallavicino, più alcuni cavalieri di compagnia.

***

Ed aspettando che tutto ciò si metta in esecuzione, diamo uno sguardo al Municipio.

Chi passa a tard'ora per la Piazza del Castello, vede una sequela di balconi illuminati al secondo piano di palazzo S. Giacomo. Appartengono alle stanze del sindaco e della Giunta. Vi si lavora per sei o sette ore continue, e si decide dell'esistenza e situazione di centinaia d'individui. Trattasi del personale daziario che, giusta gli accordi, deve passare al Governo dal 1° gennaio.

La faccenda è seria, perchè il Ministero non accetta impiegati oltre quelli stabiliti dall'organico, e del personale se ne contano 87 fuori organico. Cosa avverrà di questi? Saranno posti in aspettativa? Sarebbe ingiusto perchè fra essi vi sono individui intelligenti ed istruiti, mentre che in quelli d'organico se ne contano moltissimi affatto inintelligenti, punto istruiti ed anche supposti disonesti.

***

E pongo fine oggi alla mia lettera, dandovi notizia d'uno che nel 1860 fece parlare molto di sè, cioè del generale borbonico Bosco, gravemente attaccato da polmonite, e in fine di vita. Egli è ritornato da poco da Parigi, dove si era domiciliato fin da quando Francesco Secondo lasciò Roma. I partigiani della caduta dinastia sono preoccupati della perdita di un così brillante generale, del quale la storia non avrà a registrare nessun atto militare d'importanza. Allorchè tutti i generali borbonici fuggirono, egli si difese per alcune ore a Milazzo, ecco tutto. Non mi par molto.

VERONA

Le fortificazioni.

(L. P.) — 14 dicembre. — Scrissero da Roma all'*Arena* alcune notizie circa ad una controversia che si agiterebbe nel seno della *Commissione per la difesa dello Stato*, intorno alla eventuale destinazione della fortezza di Verona. La lettera conchiude dicendo *non esservi quasi dubbio che Verona rimarrà piazza fortificata e dovrà sottostare quindi anche per l'avvenire a tutte le conseguenze, non sempre liete, che derivano ad una città dall'essere considerata fortezza* (*). Si fa quindi appello al patriottismo dei Veronesi.

I Veronesi sono patrioti davvero, quantunque vi siano ancora di quelli che li calunniano; anzi fra i migliori patrioti, perchè non si vantano. Ma, badiamo! essi vogliono sapere a che serviranno i loro sacrifizi.

Che la nostra città rimanga fortezza, con tutte le noie, con tutte le servitù e schiavitù, sta bene, purchè ciò serva alla patria comune. Se si facesse su questo punto un plebiscito, scommetto che si avrebbe la unanimità.

Però converrebbe che il vostro giornale mettesse bocca, affinchè Verona non fosse tenuta quale fortezza, così come è ora, e i Veronesi avessero tutti i fastidi senza la cara, la consolante certezza che ciò che soffrono giovi alla patria.

Sarebbe troppo doloroso essere riguardati come un possesso feudale, in cui è tollerata la coltivazione, ma che il capriccio del possessore può convertire di punto in bianco in una specie di caccia privilegiata.

Il vostro giornale — accogliendo alcune mie corrispondenze — ha fatto sua la questione; esso non ha badato ad osservazioni o smentite più o meno interessate; e per conseguenza alle stringer dei nodi dove far udire la propria voce.

Dopo tanti e tanti anni di studi, di istanze, di lagni formolati alcuni di là anche dall'*Adige*, è tempo che si faccia e si faccia bene. Non avrebbe scusa possibile una decisione che lasciasse appiglio alla critica; e queste provincie — le quali somigliano un poco alle vostre, perchè assennate, laboriose, tranquille, che poco o nulla chiedono allo Stato — hanno diritto di essere trattate con serietà.

I Veronesi d'oggi — come quelli che salirono i patiboli, languirono nelle carceri, lasciarono la vita sui campi di battaglia — sono pronti a qualsivoglia sacrifizio e guardano le *mal vietate Alpi* senza paura, ma vogliono conoscere ciò che hanno da temere, ciò che hanno da fare, come devono prepararsi.

Io non fo se non additarvi la questione.

(*) Questa proposta è propugnata dal generale Pianell, comandante quel Corpo d'armata e che conosce per lunga pratica quella piazza. Altri avrebbe proposto addirittura lo smantellamento delle fortezze veronesi e un nuovo piano di fortificazioni nel Veneto. *(N. d. D.)*

ESTERO

ALBANIA

Il mercato e la festa di San Nicola — Un omicidio — La fedeltà al Sultano — Arrivo di truppe — Pieghi suggellati — Notizie sulla resa di Dulcigno — I coperoli di Alessio — Dervish e i montanari.

(A. D.) — Scutari, 5 dicembre. — Il mercoledì, come ebbi già occasione di scrivere, è il giorno in cui da tutte le più lontane montagne, da tutti i villaggi della montagne, accorrono in folla al *Bazar* di Scutari migliaia di uomini e donne per vendere i prodotti dei loro poderi, dei loro greggi e delle loro rozze e primitive industrie, e per comprare quanto occorre alle loro famiglie.

Da molto tempo il numero degli accorrenti al Bazar era scemato a motivo delle turbolenze. L'altro ieri, invece, il mercato fu così affollato che non mi ricordo d'avervi mai visto tanta gente.

Ciò non si deve solamente attribuire alla momentanea quiete che regna in paese, ma altresì all'avvicinarsi della festa di San Nicola, che qui in Albania si celebra con grande solennità, con cene omeriche, ed abbruciando un'infinità di candele di cera.

***

Frammezzo a tanta confusione era impossibile che non succedesse qualche omicidio, ed infatti se n'ebbe a lamentare uno.

Ed ecco come:

La coltura del tabacco, che un giorno era libera, ora è anche qui soggetta ad un'attiva sorveglianza; inoltre il tabacco entrando in città paga una tassa assai forte; perciò il contrabbando è esercitato su vasta scala.

Un *muagerus* (rifugiato) introdusse in città un sacco di tabacco già tagliato. Una guardia della dogana, che si era accorto del tiro fatto dal *muagerus*, lo seguiva per arrestarlo. Ad un tratto la guardia si accostò al contrabbandiere ed afferrò il sacco intimandogli l'arresto. Ne nacque un diverbio; il contrabbandiere alla fine trasse dalla cintura le pistole e sparò i due colpi sulla guardia che rimase ferita. Allora la guardia a sua volta trasse una pistola dalla cintura e stese morto il contrabbandiere.

Colla rapidità del fulmine si sparse la notizia. Vicino al sito del combattimento sono dei *muagerus* che esercitano la professione di beccai ambulanti, che cioè ammazzano qualche capo di bestiame, l'appendono ai rami di un albero e ne vendono la carne con tenue guadagno, facendo così una grande concorrenza ai beccai che hanno le botteghe.

Appena i *muagerus* seppero che avevano ucciso un loro compagno, si armarono di pistole e *jatagan* e corsero in cerca dell'uccisore per trarne vendetta.

Intanto la guardia, accompagnata da alcuni amici, si era rifugiata in Dogana. I beccai in sulle prime volevano andarlo a trarre di là, ma poi prevalse la ragione, e riconoscendo che il tentare un assalto alla Dogana per impadronirsi della guardia era cosa troppo grave, decisero di aggiornare la loro vendetta. Pur troppo questa è inesorabile, e la guardia si deve tenere nascosta, oppure deve considerare la sua vita come persa, poichè appena uscirà dal suo nascondiglio sarà colpita da qualche palla.

***

La popolazione è indignata perchè il

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 9.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO SETTIMO.

Leoni.

I congiurati del castello di Capuana si erano ingannati nel supporre che l'audace conte di Capua quella sera non fosse venuto al convegno. Egli era infatti venuto al castello; senonchè, invece di prendere la via delle stanze superiori, egli era sceso, colla tranquillità di un uomo sicuro del fatto suo, verso la parte più bassa del castello, ove erano le prigioni.

Giulio Cesare, benchè avesse il petto difeso da una corazza e anche più da un valore a tutta prova, aveva indossato una specie di cappa di lana di color bigio scuro, che lo faceva somigliare a uno di quei mercanti fiorentini allora numerosi alla Corte di Napoli. Sotto quel pacifico abbigliamento il vecchio guerriero aveva una corta e larga spada, che doveva essere formidabile nella mano di ferro del conte, e una di quelle acutissime *misericordie* che spedivano un uomo all'altro mondo in un batter d'occhi. Tuttavia, coll'aiuto di qualche capello bianco che si vedeva sulla fronte, e del cappuccio che nascondeva gran parte della faccia, Giulio Cesare giungeva ad avere una figura presso a poco rispettabile; il che gli permise di giungere senza inconvenienti a una porta bassa e ferrata, innanzi alla quale passeggiava un soldato colla labarda sul braccio.

— Chi viene?... — gridò costui in cattivo italiano, presentando al tempo stesso il taglio dell'arma al petto di Giulio Cesare.

Questi ebbe un sorriso di benevolenza.

— Ah! *mon pauvre Thibaut*, — disse con accento di compassione — chi ti avrebbe detto che tu, un vecchio eroe di Ladislao, saresti finito a fare il carceriere di Pandolfello?... Eppure... sempre vigilante e fedele, come al tempo del gran re!

— *Monseigneur!...* — esclamò il soldato in tuono di lieta sorpresa. — Voi qui, monsignore!... *dans ces habits!...* Avete bisogno del *votre vieux* Tebaldo?... Sono tutto vostro!...

— Eh, lo sapevo, lo sapevo. Son venuto qui in cerca di qualcuno del buon tempo... per vedere se le lance del re Ladislao sono trattate bene... E che mi dici della tua sorte, eh, Renato?...

Il veterano ebbe un sospiro più eloquente di tutte le elegie di Tibullo.

— Capisco, capisco... si sta male a vettovaglie... vino non ne dico, perchè qui è detestabile... e quanto *aux choses galantes*, mio povero Tebaldo, come va?...

— Ah, *monseigneur!...* — sclamò il soldato con voce lagrimosa, che veniva proprio dal cuore. — *Quels temps d'amour...* benedetti quando ero lancia *chez vous!* Allora non c'era giorno *qui nous ne fassions bombance..* i buoni pranzi, il buon vino, le *fillettes à conquérir* o per amore o per forza... Ah, non siamo più *au temps!...* E i colpi di spada?... Tutti i giorni ci era à *faire quelque chose...* Adesso, *mon Dieu!* la mia povera spada ha *la rouille aussi que mon âme..*

— Potremo ripulirla, — disse Giulio Cesare abbassando la voce. — Ti piacerebbe, Tebaldo, di ripigliare l'allegra vita di un'altra volta?

— *Sang de Dieu!* — esclamò l'armigero.

— Ottimamente. Adesso tu mi aprirai questa porta, di cui ti veggo la chiave alla cintura; io farò un giretto nelle prigioni, ed escirò poi con qualcuno che mi piacerà. Tu mi seguirai, e usciremo tranquillamente dal castello. C'è a guardia delle prigioni qualche altro dei nostri?

— Tutti dei nostri, meno uno: un aragonese *qui fait l'écho!* — rispose Tebaldo. — Un giorno o l'altro si era deciso *de lui faire chanter la dernière chanson.* Ma *qu'en faut-il*, monsignore? tutti i compagni vi daranno una mano, *aussi que votre vieux Tebaldo.*

— Sai che non è necessario! — disse il conte sorridendo e guardando con certa compiacenza il pugno enorme che era annesso al suo braccio vigoroso. Dunque siamo intesi, lasciami entrare.

Il francese aprì la porta e lasciò passare il conte. Questi, soffermandosi sulla soglia, disse con un sorriso:

— Amico Tebaldo, io ti do una bella prova di fiducia; non dipenderebbe che da te il chiudermi qua dentro ed andare a raccontare ogni cosa al conte Alopo. Ci guadagneresti sicuro qualche centinaio di ducati.

— *Oui*, — rispose il soldato, — *mais après il faudrait* che mi segassi la gola *par moi-même*, per non sopravvivere all'infamia. *Monseigneur*, se non vi fidate, conducetemi *avec vous* e pugnalatemi *au moindre soupçon.*

Per tutta risposta Giulio Cesare battè la mano sulla spalla del soldato; poi, accesa una lampada cieca, si avviò pel sotterraneo.

I soldati riconobbero tutti il loro capo antico, e si posero bentosto a sua disposizione. Anche l'aragonese, visto il gran numero di amici del conte, pensò bene di mostrarsi anch'egli amico, ma il conte accennò che lo tenessero d'occhio. Finalmente, fattosi guidare da un soldato, aprì egli stesso la porta del carcere in cui erano chiusi il Caracciolo e due suoi amici.

***

Simone Caracciolo era vecchio, di persona sottile e alta; le rughe gli solcavano la fronte, e gli occhi, avvezzi un tempo a lanciare lampi di collera o di gioia, erano allora semispenti. La fretta colla quale lo avevano arrestato non aveva lasciato il tempo di fargli indossare un vestito diverso da quello che egli aveva nel suo palazzo allorchè lo avevano arrestato; aveva l'abito sontuoso, ricamato e sparso di seta e d'oro, che conveniva ben poco all'angusta prigione che gli era stata assegnata. Il suo berretto piumato, sulla fronte del quale splendeva un fermaglio di gioielli, giaceva gettato negligentemente sopra la paglia del carcere. I suoi due compagni, gentiluomini attaccati al servizio di casa Caracciolo, erano vestiti di panno grigio, e avevano ancora la spada al fianco; il che si spiegava colla rapidità dell'arresto, avvenuto il giorno innanzi.

All'arrivo di Giulio Cesare, il vegliardo, che stava seduto sopra uno sgabello colla testa fra le mani, sollevò il capo. La scarsa luce della lanterna cieca, pur lasciando scorgere l'alta statura del signore di Capua, non ne illuminava il viso; tantochè i prigionieri credettero che fosse Pandolfello o qualcuno dei suoi sgherri che venisse a compiere l'assassinio già decretato. L'ammiraglio si levò in piedi, e disse con fermo accento:

— È giunta l'ora... son pronto.

— Ma non senza difesa!... — gridò uno dei gentiluomini; e ambedue con molto simultaneo trassero le spade, e si posero a fianco del loro signore.

— Bene, gentiluomini!... — disse Giulio Cesare. — Voi siete degni e fedeli amici di un Caracciolo. Ma io non sono quello che credete, miei cari!...

Così dicendo, il conte sollevava la lanterna fino al suo volto, scoprendolo ai prigionieri. I due gentiluomini rimasero sorpresi; ma Simone, appena riavutosi dalla sorpresa, si gettò al collo di Giulio Cesare.

— Tu qui, amico!... — esclamò egli, — e libero!... ed armato!... Sei dunque il signore del castello?... il maledetto siniscalco è in fuga?... È morto?...

— La vipera non muore se non le si schiaccia ben bene la testa, — rispose il conte. — Spiegarti il perchè io sia qui, sarebbe troppo lungo, e noi non abbiamo tempo da perdere. Vuoi fuggire? la porta è aperta.

Simone non se lo fece dire due volte. Giulio Cesare gli ripose in capo la tocca, gli cinse la spada al fianco, gli affibbiò il mantello sull'omero; indi i quattro signori si avviarono alla porta.

A mezza via erano aggruppati otto o dieci uomini, nei quali Giulio Cesare riconobbe i suoi vecchi soldati. Uno di costoro si avanzò a parlare in nome degli altri:

— Magnifico signore, i compagni qui dicono che oramai l'aria del castello di Capuana non fa più per loro, e che, amerebbero piuttosto di servire sotto i vostri ordini, come una volta. Si contentano di quello che vorrete darci, purchè consentiate a riprenderli.

— Venite, venite tutti, miei bravi!... — gridò il conte. — Ah, ah!... non ci mancheranno le occasioni di battaglia, e colle vostre spade non temo nemmeno il diavolo!...

— Viva il conte! — gridarono gli armigeri; e il grido si perdè sotto le tetre vôlte della prigione.

All'uscire dalla porta ferrata avvenne un po' di tumulto. L'aragonese si era spinto innanzi senza parere, e fu uno dei primi ad uscire. Quando gli parve di poterlo fare, spiccò un gran salto e si diede a correre verso il quartiere dei soldati; se egli vi giungeva, Giulio Cesare e i suoi compagni erano perduti. Ma per fortuna era lì, vigile e pronto, Tebaldo, che già sospettava. Il francese vibrò un colpo: si udì un gemito, e l'aragonese cadde immerso nel sangue.

— Bene!... — disse Giulio Cesare.

— *Vous verrez qu'il ne babillera plus*, — rispose Tebaldo.

(Continua).

pascià fece firmare per forza dai capi cattolici scutarini, coi loro suggelli, la dichiarazione di fedeltà al Sultano. I Maomettani, vedendo che i Cattolici erano stati costretti colla forza a cedere, non vollero lasciarsi cogliere nel laccio e non andarono in Serraglio.

* * *

A San Giovanni di Medua sbarcarono due battaglioni di militari ottomani, l'uno proveniente da Volo e l'altro da Santi Quaranta. Entrambi i battaglioni furono spediti in Alessio.

* * *

Alcuni individui, provenienti da Novi-Bazar, consegnarono ai consoli qui residenti dei pieghi suggellati e li pregarono di trasmetterli ai comandanti delle squadre navali.

Sinora nessuno conosce il contenuto di quei pieghi; però si suppone che sia una protesta contro le pretese invaditrici dell'Austria.

* * *

Questa mattina giunse a Scutari uno dei capi dulcignotti più influenti, Bog Giali, che si era rifugiato a Bedua prima che Dervish-pascià entrasse in Dulcigno.

Egli assicura che il rovescio toccato agli Albanesi lo si deve attribuire alla confusione ed allo scoraggiamento che produssero i volontari di Tettova e di Dibra allorchè all'ultimo momento dichiararono di non volersi battere.

* * *

Lo stesso mi dichiarò essere falsa la notizia che i Dulcignotti volessero cedere all'Austria la loro città.

I Dulcignotti desideravano di sottomettersi ad un'altra Potenza più simpatica.

L'Austria non godette mai la simpatia dei Dulcignotti.

* * *

In Alessio già si fecero per ordine di Dervish-pascià numerosi arresti di montanari. Il Maresciallo sembra faccia gran caso della colpa di quei miseri e si proponga di punirli severamente.

* * *

Giunsero a Scutari i capi delle montagne di Hotti e di Gruda, i quali presentarono a Dervish-pascià un'istanza perchè faccia senza ritardo rioccupare dalle sue truppe le posizioni strategiche lungo il confine dalla parte di Tusi.

Dervish-pascià si affrettò ad assicurare i capi montanari che non frapporrà verun ritardo a soddisfare i loro desiderii.

* * *

Dicesi che Dervish-pascià minaccia di disarmare le tribù montanare.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 9 dicembre 1880.

Presiede il consigliere anziano Rey.

Presenti 14 membri: Levi, Maganza, Trombotto, Sormani, Thomatis, Molano, Anvilla, Laura, Tivoli, Mylius e Peyrot.

Si approva senza discussione il processo verbale della seduta antecedente.

Sono accolti con ringraziamenti alcuni doni di opere economiche testè pervenute.

Si dà comunicazione:

di telegramma del Presidente, che informa sull'andamento del Consiglio dell'industria e del commercio a Roma, cui fu chiamato a prendere parte;

di corrispondenza del Procuratore generale della Corte d'Appello e coi delegati sindacali di Borsa sulle evenienze della liquidazione del fine di novembre scorso.

La Camera approva la proposta di invitare il Sindacato a riferire su quanto occorre e di rispondere all'Autorità Giudiziaria analogamente al ricevuto invito. Inoltre conferisce al Presidente pieno mandato per provvedere in seguito a tutti i casi che ravviserà necessari:

di un appello della Camera di commercio di Verona su una sua istanza a proposito dei ritardi ferroviarii.

La Camera accorda il chiestole appoggio.

Il consigliere Trombotto, a nome della Commissione di squittinio, riferisce sulla elezione commerciale avvenuta il 5 corrente dicembre.

Risulta dallo spoglio dei processi verbali delle votazioni, che i votanti nella circoscrizione della Camera furono 1133.

Andarono deserte le elezioni per le Sezioni di Ivrea, Pinerolo, Novara, Intra e Crescentino.

Dei candidati riportarono il maggior numero di voti i dieci infra indicati:

Lanza cav. Camillo	970
Peyrot comm. Giulio	967
Malvano comm. Alessandro	957
Cerino-Zegna Antonio	797
Mazzucchelli cav. Eugenio	663
Sormani cav. Eusebio	656
Sclopis cav. ing. Vittorio	640
Rabbi Lorenzo	544
Belasio cav. Giovanni	540
Mylius cav. Emilio	481

A proposito di quest'ultimo, riferisce il cons. Trombotto come nei 481 voti stanno compresi 37 risultanti dalle schede degli elettori di Borgomanero col nome di Mylius coll'Enrico invece di Emilio; errore che la Commissione credette poter facilmente rettificare non essendosi riscontrato in tutta la lista degli elettori commerciali della circoscrizione di questa Camera altro cognome di Mylius. D'altronde, anche non computati cotali voti, la posizione del signor Mylius non sarebbe immutata, perchè il candidato che gli viene in seguito non raggiungerebbe neppure un sufficiente numero di voti.

Avendo tutti gli altri candidati ottenuto votazioni inferiori a quelle dei dieci summenzionati, nè per questi verificandosi alcuna causa che possa infirmare la validità della loro elezione, la Commissione propone che si abbiano a proclamarli suoi membri pel quadriennio 1881-82-83-84.

La Camera ad unanimità, adottando la proposta della Commissione, dichiara costituito in tale senso il rinnovamento della recente elezione della metà del numero de' suoi membri.

Proponesi quindi che come di consueto si abbiano ad annotare dalla Camera i candidati che, successivamente agli eletti, ottennero maggior numero di voti per provvedere nei casi di sostituzione cui per avventura si dovesse in seguito addivenire.

Dopo breve discussione si approva l'iscrizione in quest'atto per l'effetto sopra accennato dei seguenti candidati che riportarono un numero di voti non inferiore ai 100, quali sono i signori

Pomba cav. Giuseppe	420
Maganza Luigi	281
Malvano cav. Daniele	256
Sadano cav. Enrico	181
Gambone Federico	155
Bechis Felice	121
Geisser Ulrico	118
Mazzucchelli Enrico	103
Beltramo cav. Marco	102
Solei comm. Giuseppe	100

L'ordine del giorno reca: discussione del progetto del nuovo regolamento di Borsa.

Il relatore Peyrot, a nome della Commissione sul progetto dei pubblici Mediatori, riferisce sui primi articoli del medesimo.

Si rimanda il seguito della discussione alla prossima seduta.

Fenzano, segr.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 15 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti i consiglieri Rocca, Oytana, Ferraris, Salvero, Favale, La Marmora, Bianchi, Trombotto, Poteri, Benintendi, Fornaris, Guadagnini, Pisoa, Villanova, Rossi, Ajello, Balbi, Ceppi, Corsi, Tensi, Melano, Compans, Ceresole, Silvetti, Bellati, Cora, D'Azeglio, Lessona, Rey, Masso, Gianolio.

Peyron, Musino e Barlecco scusano la loro assenza.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

È approvato.

Il *Sindaco* annunzia al Consiglio la dolorosa morte del senatore Carlo Bon-Compagni, di cui tesse l'elogio ricordandone le virtù patriotiche e lamentando la perdita che fa in lui la patria.

Quindi dovendo il Consiglio addivenire a votazione sulla pratica del *Canale della Ceronda - Utenti del ramo destro*, la cui risoluzione è necessaria per poter tosto addivenire alla votazione finale del bilancio, il Consiglio si chiude per quindici minuti in seduta privata.

Il pubblico è quindi pregato di sgombrare le tribune e con esso escono i quattro sacerdoti della stampa.

I 15 minuti sono durati 55.

Rientrando nell'aula si passa a discutere la proposta di un *sussidio di L. 1000 al monumento a Bettino Ricasoli.*

Sindaco crede che non si debba rifiutare questo sussidio in riconoscimento dei sentimenti di Torino per questo benemerito dell'unità d'Italia.

Compans ricorda come Ricasoli portò a Torino il risultato del Plebiscito di Firenze e fu dei maggiori collaboratori per l'indipendenza della patria. Tuttavia è contrario alla proposta della Giunta in omaggio alla legge del 14 giugno 1871 che si oppone a tutte le spese dei Comuni fuori del loro territorio.

Tanto deve essere rispettata questa legge, chè ultimamente volendosi dalla provincia di Reggio ricorrere al soccorso degli altri Comuni italiani, l'on. Nicotera faceva appello in Parlamento perchè si facesse una deroga alla citata legge, ciò che non fu concesso.

Ricorda parimenti che quando a Torino il sindaco Rignon aveva proposto in via di eccezione un concorso per il monumento a Gino Capponi in Santa Croce, il concorso fu accettato su proposta del cons. Benintendi e del cons. Sclopis solo quando fu assicurato che per l'avvenire non si chiederebbero più eccezioni alla regola obbligatoria.

Aggiungasi che già da due anni la provincia di Torino dovendo votare un concorso di 200 lire per il Giusti stabiliva di non far mai più spese fuori della sua circoscrizione.

Voterà quindi contro la proposta della Giunta; persuaso per altro che i cittadini liberamente, e non per il mezzo dell'esattore, concorreranno alle onoranze a Bettino Ricasoli.

Benintendi ricorda che, trattandosi di erigere un monumento a La Marmora, nessun Comune concorse con Torino, precisamente in ossequio alla legge.

Sindaco mette ai voti.

Votano in favore 15 consiglieri.

Contrarii 14.

Due astensioni di consiglieri assentatisi momentaneamente (Tensi e Gianolio).

Tensi protesta che si sia divenuto alla votazione, perchè avrebbe votato contro la Giunta.

Gianolio dichiara che avrebbe votato in favore. (*Risa*)

È approvato.

Benintendi domanda si inserisca nel verbale che la deliberazione è contro legge.

* * *

Seguito della discussione del bilancio attivo.

Cat. IV. — *Tasse e diritti*, L. 5,615,206.

Rocca vede diminuita di 2000 lire la tassa sui cani. Raccomanda maggiore sorveglianza sulla esazione della tassa.

Parimenti raccomanda che le occupazioni di suolo per impianto di banchi si facciano un po' più moderatamente, specialmente sotto i portici di piazza San Carlo. Per quante dimande si sieno fatte all'Autorità, non furono mai esaudite e certe mancie date han fatto chiudere gli occhi.

Sindaco non crede che vi sieno mancie che possano far passare sopra il regolamento. Se il cons. Rocca ha dati precisi, ne faccia comunicazione al sindaco.

Fornaris lamenta che non si sieno cominciati ancora nelle scuole i lavori donneschi di disegno che dovrebbero essere cominciati sino dal 25 novembre.

Bianchi (assessore di istruzione) spiega come ciò sia causato dal non essere ancora ordinate le scuole.

Fornaris replica osservando che può darsi che alunne andate per quell'insegnamento vengano così deluse nelle loro aspettative.

Bianchi. È nella necessità delle cose e certo quando si vuole criticare si trova sempre l'addentellato.

Fornaris replica contro questa espressione. Crede poter criticare tutte le volte che gli sembra necessario; nè i consiglieri sono per mettere la sabbia sulle deliberazioni della Giunta.

La categoria IV è approvata.

Si approva tutto l'attivo in L. 13,856,064 [illegible].

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Lettere, Arti e Teatri

LA SECONDA CONFERENZA SUL CORSO FORZOSO.

Fu una brillante serata, una delle più belle certamente che ricordino i frequentatori della Filotecnica; fu una discussione che avrebbe fatto onore al Parlamento più serio e più educato, sostenuta da uomini dotti, pratici e competenti, condotta colla più squisita gentilezza, colla più schietta lealtà. Vi assistette un pubblico numerosissimo e scelto, nel quale regnò, durante tutta la serata, un sentimento di soddisfazione di poter assistere ad un così bel torneo.

* * *

Cominciò il presidente, avvocato Desiderato Chiaves, coll'accennare ai due discorsi della sera di lunedì, pronunciati da due persone che fanno autorità in materia economica. Qualunque fosse il loro avviso, la discussione fu tenuta ad una nobile altezza, in una spirabil serenità. Soggiunse non reputar necessario additarla ad esempio. Fece quindi notare nella Filotecnica non trattarsi di deliberazioni, di proposte, di voti; trattarsi soltanto di una manifestazione di opinioni diverse, di uno scambio di idee per far brillare la luce del vero coll'unica scorta dei dettami della scienza e dei risultati dell'esperienza.

Conchiuse manifestando la convinzione che la discussione avrebbe continuato con quella equanimità e imparzialità che rende più efficace tutte le manifestazioni, e che essa sarebbe quindi stata salutare e serrata, ed avrebbe avuto un'eco fuori della Filotecnica.

* * *

Parlò pel primo, e brevemente, il dottore Depras per rassicurare quelli che si sgomentano dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. Osservò esservi in Italia una ricchezza immensa che non s'esporta e che pure è causa di grosse importazioni; questa è il bel clima del nostro Paese. I forestieri, in grazia di questo bel clima, ci portano ogni anno milioni d'oro, così che in certi luoghi, come la Liguria, un piccolo lembo di terreno ha prezzi favolosi. Questa importazione non accompagnata da una esportazione deve bastare a compensare la disparità che vi possono essere altrimenti, ed equiparare il bilancio. Egli è persuaso che, nella questione del corso forzoso, dobbiamo inspirarci delle simpatie per tutti, e non solo pei cambiavalute.

* * *

Ebbe quindi la parola il cav. Daniele Malvano.

Egli porta la questione sul terreno pratico, e si varrà del linguaggio del commerciante. Anzitutto, bisogna stabilire la situazione del Governo rispetto al corso forzoso; il Governo ha un debito di 940 milioni rappresentato da biglietti consorziali; deve inoltre 30 milioni in oro per un imprestito; deve ancora una quantità di numerario in pezze da 5 lire, fornitegli per far fronte al pagamento alla Banca di Francia della prima rata pel ritiro della moneta divisionaria.

Il Governo dice di voler *togliere* il corso forzoso; ma col progetto di legge Magliani esso non si toglie, si *diminuisce* soltanto. Il Governo vuol far suo il debito, e per questo chiede facoltà di fare una operazione emettendo 30 milioni di rendita che darebbero 640 milioni; per estinguere 600 milioni di biglietti è disposto a far un mutuo di 35 milioni di interessi annui. Esisteranno poi ancora altri 300 milioni di debito, per estinguere i quali sarà necessario aumentare l'interesse annuo in proporzione, cosicchè il debito reale annuo verrebbe ad ascendere a 52 milioni circa.

Orbene, il corso forzoso costa al Governo una perdita media di poco oltre 12 milioni all'anno; s'aggiungono a questi 3,300,000 lire circa di canone pagato al Consorzio per la somministrazione dei biglietti.

Cosicchè, per liberarsi da una passività annua di circa 15 o forse 18 milioni, il Governo pensa a contrarne una di 52 milioni!

Questo per la convenienza dell'abolizione.

Ma, venendo al modo, è attuabile il progetto del Governo? Esso ci lascierà cinque qualità di moneta: biglietti governativi, biglietti a corso legale, oro, moneta divisionaria d'argento, e rame. A fronte di ciò è impossibile che le varie monete si mantengano in equilibrio, che vi sia parità di prezzo. Se intanto capitasse qualche disgrazia, chi può ancora garantire il valore dei biglietti? Quali siano in certi momenti le sorti della carta governativa ce lo insegna la storia.

Ma ammettiamo pure che tutto vada pel meglio. Il Governo, al 2 luglio 1881, cambierà i biglietti; ma come? con che cosa? Il 13 0/0 in moneta divisionale, il 67 0/0 metà oro metà scudi. Sopra il 13 0/0 si perderebbe già una somma ragguardevole nel cambio dei biglietti, perchè le monete divisionali saranno una moneta necessariamente perdente, non essendo più internazionale, ma piuttosto vera moneta a corso forzoso. Questo argento cadrà nelle mani delle classi meno abbienti; passando dalle mani di queste in quelle dei negozianti, costoro dovranno convertirlo in altra moneta; vi sarà uno scapito e le merci aumenteranno d'un tanto in proporzione.

Il giorno in cui avremo in corso 100 milioni di moneta divisionaria, il cav. Malvano è convinto che l'Italia avrà perduto 12 milioni nei pagamenti che dovrà fare in questa sua moneta.

Ma vi sarà un'altra difficoltà nella scarsità del numerario. L'oro sarà scacciato dalla circolazione non soltanto dalla moneta più cattiva, ma anche perchè pochi potranno resistere alla tentazione di averne qualche poco; altri vorranno addirittura tesoreggiare. Intanto, le nostre banche d'emissione, dovendo rientrare nella situazione normale, avranno la facoltà di emissione ridotta alla proporzione tripla della loro riserva metallica. Ma, colla scomparsa dell'oro dalla circolazione, la riserva metallica delle banche sarà notevolmente diminuita; diminuirà quindi anche la loro circolazione cartacea. La riduzione nella circolazione sarà di almeno 300 milioni. Se siamo già imbarazzati adesso per scarsità di numerario, che cosa non ne sarà allora! Diminuiranno gli sconti e le anticipazioni: gli aiuti al commercio, insomma.

Egli crede quindi che Magliani non siasi consultato abbastanza con uomini pratici.

Riguardo al tipo unico, il cav. Malvano non divide le idee del prof. Cognetti. L'argento monetizzato entra per la metà (250 miliardi) nella ricchezza del mondo: se tutti volessero smonetizzarlo saremmo terribilmente depauperati, perchè questo metallo, gettato sul mercato, avrebbe il valore del bronzo. Nota intanto che, per convertire la sua circolazione in un miliardo d'oro, la Germania ha speso non meno di 100 milioni: essa ha ancora 800 milioni di argento, ma tralascia di liberarsene perchè ne teme le conseguenze.

Il cav. Malvano osserva che parecchi Stati, come ad esempio la Rumenia, vorrebbero entrare nell'Unione Latina per poter conservare il doppio tipo. Se il Governo avesse il coraggio di riscattare tutta la moneta del corso forzoso, e nel tempo stesso promuovesse l'allargamento della base dell'Unione Latina, in cui circolerebbero egualmente oro ed argento, egli sarebbe più disposto ad accettare l'abolizione del corso forzoso. Ma il progetto così com'è, lasciando ancora tanta moneta divisionaria d'argento e 300 milioni di biglietti, moneta che sarà necessariamente scadente rispetto all'oro, egli lo crede esiziale.

* * *

Successe al cav. Malvano l'avv. Carlo Ferraris, della scuola di San Carlo.

Era desiderabile, diss'egli, che si uscisse dal corso forzoso, ma pochi prevedevano che avesse a cascare improvvisamente: si credeva che, come nella emancipazione politica, l'Italia avrebbe provveduto all'emancipazione economica colle lente e graduate conquiste. Se si aveva la ferma intenzione di abolire il corso forzoso, bisognava conservare ancora un'imposta a larga base e di successo sicuro, come era quella del macinato. Ma cosa fatta capo ha. Ora la questione del corso forzoso è sul tappeto: sarebbe forse stato desiderabile che per l'operazione della abolizione vi fosse maggior graduazione e latitudine di tempo; ma questa non è che una questione di modalità. Oramai è certo che il corso forzoso deve essere abolito, in uno od in altro modo.

La principale difficoltà che si oppone al corso forzoso è quella della disparità dell'importazione e dell'esportazione.

Si ricade così nella teoria della bilancia commerciale, da tanto tempo riconosciuta come una falsa ipotesi, come una misura viziosa per calcolare la forza e la potenza d'uno Stato. Gli scambi si pagano principalmente con merci e non con danari. In Inghilterra, la somma delle merci che s'importa è maggiore di quella che si esporta: vi è forse perciò in Inghilterra un avviamento alla decadenza, al depauperamento?

Ciò dunque non dimostra che non si debba uscire dal corso forzoso: se si aspettasse questo pareggio delle importazioni colle esportazioni, il corso forzoso non si abolirebbe mai.

Quello che è certo si è che ora la questione è seria e ardente, e bisogna fare ogni sforzo per uscire dal regime del corso forzoso. Se non lo facessimo, all'estero sorgerebbe la convinzione che in Italia c'è l'impossibilità di abolirlo, c'è l'impotenza al risorgimento economico. Ne risulterebbe una grande sfiducia in noi, ed allora, invece d'un cambio normale, avremmo un cambio che andrebbe forse al 20 ed al 30 per cento.

Tutto sta nel circondare i provvedimenti pel corso forzoso delle necessarie cautele. Gli uomini della Commissione che fu scelta dal Parlamento presentano sufficienti garanzie di capacità e di potenza.

Gli inconvenienti e i difetti del progetto di legge si possono togliere. Al cav. Malvano egli fa intanto osservare che in tutti gli Stati c'è una moneta divisionaria che ha un pregio inferiore all'oro. Essa non è pei grandi pagamenti, ma pei piccoli, e serve soltanto ai piccoli bisogni. Così sarebbe anche da noi: la presenza degli spezzati è un difetto generale che deve essere accettato anche da noi. — A mantenere ancora dei biglietti c'è qualche pericolo, ma questo sarà certamente il tema principale della discussione parlamentare, e si prenderanno certamente delle misure per prevenire degli abusi, ed impedire che il Governo possa, in un dato momento, con un giro di torchio, aumentare la circolazione cartacea.

Pur esprimendo il desiderio che la legge sia circondata delle necessarie cautele, fa voti perchè non si retroceda, giacchè ne verrebbe per l'Italia vergogna e danno, e dimostreremmo l'impotenza di uscire da uno stato precario.

(Continua).

× **Circolo degli artisti.** — La prossima Esposizione si annuncia con favorevoli auspici. Le opere presentate ieri, giorno definitivo per l'accettazione, sommano a 133. L'anno scorso erano soltanto 119. E non solo per numero, ma per pregio artistico, a quanto ci fu detto, sono molto commendevoli; notiamo fra gli espositori in pittura i più distinti artisti torinesi, e nella scoltura qualche testina in bronzo e qualche figurina graziosissime.

La Commissione incaricata del collocamento sta già alacremente lavorando, e domenica prossima, 19, a mezzogiorno, si farà l'apertura dell'Esposizione, la quale starà aperta non molto oltre i quindici giorni.

Si affrettino perciò coloro che bramano visitarla, cercando aver biglietti d'entrata o dai componenti la Società d'incoraggiamento, o dagli artisti espositori.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — La Direzione della Società promotrice di Belle Arti chiede venia ai signori sottoscrittori del Gruppetto Costa — *L'istruzione obbligatoria* — se loro ne viene alquanto ritardata la consegna.

Un grave incendio accaduto nello Stabilimento del sig. Romolo Danesi, fonditore, incendio che gli danneggiò una parte considerevole del fabbricato, è stato causa che questi non potè al tempo dovuto soddisfare gli impegni assunti.

Essa però sin d'ora notizia avere il signor Danesi ripresa l'interrotta opera, e la Direzione nutre fiducia che entro il prossimo gennaio, al più tardi, potrà completare la consegna dei Gruppetti sovraccennati.

La Direzione.

× **Esposizione di Milano.** — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale a Milano ha cominciato ad inviare alle Giunte circondariali delle provincie le risposte alle ricevute domande per concorrere alla Mostra.

Certamente tutte queste risposte non possono venire comunicate contemporaneamente, perchè, come si comprende, non indifferente è il còmpito del Comitato.

Si tratta di oltre otto mila domande.

Occorre adunque che i signori espositori si armino di buona pazienza, perchè, come nella Valle di Giosafat, toccherà la sua volta per tutti.

× ***Il Babbeo.*** — È uscito il primo numero del *Babbeo*, giornale della gente senza giudizio, che assicura andrà innanzi ai suoi lettori sempre colle mani pulite. Auguri mille!

× ***Miscellanea Monferratese.*** — L'avvocato Giovanni Minoglio, di Moncalvo, appassionato cultore di cose archeologiche, ha pubblicato coi tipi dello stabilimento G. B. Paravia e Comp., di I. Vigliardi, di Torino, alcuni suoi studi intorno a varie ricerche storiche del Monferrato, intitolandoli: *Miscellanea Monferratese.*

Il volume non manca d'interesse, in esso si parla delle *Zecche monferrine dal 1300 al 1707*; di un *Sigillo italiano del secolo XVII*; di una *Calatta di cannone mantovano trovata nel castello di Moncalvo*; dei paesi di *Casorzo* e di *Montemagno*; di *Vecchie lapidi trovate a Grana e Calliano*, e di una *Lapide romana a Montiglio.*

Al libro sono annesse 5 tavole di riproduzione di lapidi ed oggetti antichi.

Raccomandiamo la nuova pubblicazione agli amatori di storia patria.

× **Concerto popolare.** — Le lettrici ed i lettori sono avvisati, domenica prossima si darà proprio l'*ultimo* concerto popolare dell'anno. Chi non ci andrà, peggio per lui; fino ad un altro anno, anzi sino alla ventura primavera, dovrà rassegnarsi a rimanersene a bocca asciutta e ad orecchio insoddisfatto.

Sissignori, per tutto il carnevale, concerti popolari non se ne daranno più.

Mi pare quindi già fin d'ora di vedere il pubblico pigiarsi nel teatro Vittorio Emanuele peggio che le sardelle di Nantes nelle relative scatole; mi pare già fin d'ora vedere quel pubblico impaziente sitibre d'un tratto al semplice alzarsi della bacchetta del Mº Pedrotti, e tendere le orecchie, e trattenere il fiato, fino a che quella bacchetta non si posi, e le migliaia di mani scoppino in applausi fragorosi, incessanti...

Poichè si applaudirà... sfido io se non si applaudirà, quando si eseguirà questo programma:

1. Beethoven — Sinfonia N. 5 in *Do* minore.
   - A. Allegro con brio.
   - B. Andante con moto.
   - C. Scherzo — Allegro.
   - D. Finale — Allegro.
2. Bottesini — *Il deserto*, fantasia.
3. Haydn — *Inno austriaco*, con variazioni per soli strumenti d'arco, estratto dal quartetto in *Do*, opera 76.
4. Goldmark — Preludio all'atto secondo dell'opera *Regina di Saba*, già tanto applaudito la scorsa domenica.
5. Bizet — Danza boema nell'opera *La jolie fille de Perth.*
6. Liszt — Seconda Rapsodia ungherese.

× **Teatro Regio.** — Sono cominciati i preparativi per l'apertura della grande stagione teatrale.

Parecchi degli artisti di canto e di ballo, scritturati dal cav. Depanis, sono già arrivati a Torino e si danno attorno a studiare le loro parti.

Le prove intanto della nuova opera dell'illustre Bottesini: *La regina del Nepal*, procedono alacremente.

Gli artisti che ne interpreteranno le parti principali sono: le signore Turolla e Borghelli, ed i sigg. De Negri, Battistini e Navarini, dei quali si parla molto bene.

Gli abbonamenti vanno a gonfie vele.

× **Serata Leigheb.** — Sabato, 18, vi sarà al teatro Carignano la serata a beneficio del simpatico quanto valente e brillante artista Claudio Leigheb, il beniamino del nostro pubblico.

Si esporrà un programmino che per varietà, amenità ed interesse merita di essere letto tutto d'un fiato. Eccolo:

1. *Il diplomatico senza saperlo di essere*, commedia graziosissima in due atti di E. Scribe;

2. *Chi semina e chi raccoglie*, in un atto, di A. Franzini;

3. *Nessuno va al campo*, commedia in due atti, di Paolo Ferrari.

Si ricordino però i lettori di accaparrarsi in tempo un biglietto se vogliono godere in santa pace lo spettacolo.

× **Per l'artista Buccioti.** — Per la sera del 18 corrente è annunziata al teatro Scribe una recita a beneficio dell'ottuagenario ex-artista della *Compagnia Reale* Antonio Bucciotti, che si trova gravemente ammalato.

Chi dà codesta rappresentazione è la Scuola dell'egregia sigª Carolina Malfatti, e non possiamo che lodare la gentile idea e raccomandare alla filantropia dei Torinesi il povero Bucciotti.

Il programma della serata è il seguente:

1º *Per vendetta*, commedia in 3 atti in prosa di Paolo Ferrari, nella quale, oltre gli allievi della sigª Malfatti, vi prende parte un distinto dilettante.

2º *A can che lecca cenere, non gli fidar farina!* proverbio in un atto di G. Giacosa, nel quale vi prende parte la sigª Ada Gualtieri-Pezzana.

× **Teatro d'Angennes.** — Applausi e piene continue a questo teatro. La Compagnia diretta dal cav. Toselli non può desiderare di più.

Alla 3ª replica, *Le miserie d'monssù Travet* sono state accolte colla stessa festa della prima. E ieri sera si stava quasi per chiederne una quarta!

Il cav. Toselli, il Gemelli ed il Milone sempre applauditi calorosamente.

Stasera altra interessante rappresentazione colle due note produzioni: *A l'ultima mira*, del comm. Pagano, e *L candlè*, del cav. Bambosio.

Domani sera, per beneficiata del bravo Tancredi Milone, si rappresenterà l'applaudita commedia del comm. M. Pagano, intitolata: *Don Spiritual.*

× **Teatro Alfieri.** — L'*Oreste* ha chiamato iersera un pubblico numeroso ed eletto a questo teatro.

L'Emanuel è riuscito a recitare *naturalmente*... per quanto è possibile, questo carattere di pazzo da catena, di torello sempre in vena di cornate che fu l'amico di Pilade. Egli si dimostrò, dunque, al solito, grande artista, ed ebbe molte ovazioni. La sua entrata al secondo atto la disse ed eseguì proprio stupendamente.

Benissimo la signorina Romagnoli nella parte

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,		14	15
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	64 —	63 25
» per gennaio	»	62 —	61 25
» pei 4 mesi primi	»	61 —	[illegible]
» a 4 mesi da mar.	»	59 75	59 50
Zuccheri a. 88 10 13 (2)	»	65 —	65 —
» » 7 19	»	63 —	62 75
» bianco 3 disp.	»	65 25	65 —
» raffinato scelto	»	147 —	131 —

Liverpool, 15.

Cotoni — Vendite generali, balle 20000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 17000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 5000.

Cotoni americani in rialzo di 1/8.

Havre, 15.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato stiratissimo.

Tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 1000.

Mercato calmo.

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 15.

Frumenti — Importazione ett. 17900
— Vendite » 2300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CARMAGNOLA, 15 dicembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

500 ett.	Frumento	L.	21 67
[illegible] »	Segala	»	14 [illegible]
45 »	Avena	»	9 96
[illegible] »	Meliga	»	[illegible]
[illegible] »	Riso	»	24 24
[illegible] »	Fave	»	[illegible]

200	mir. Patate	L.	1 60
300	» Castagne fresche	»	1 85
1500	» Castagne secche	»	2 70
20	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 50
140	Id. 2ª qualità	»	6 90
30	Vitelli 1ª qualità	»	9 10
140	Id. 2ª qualità	»	8 10
200	Giovenche	»	6 60
—	Maiali	»	— —
30	Maiali da latte, per capo	»	16 50
1000	mir. Canapa greggia	L.	6 60
250	» Id. lavorata	»	15 60
—	» Seme di canape	»	— —
700	» Cordame	»	9 50
300	» Olio fino d'oliva	»	17 30
—	» Trifoglio	»	— —
50	» Butirro 1ª qualità	»	31 —
95	» Id. 2ª qualità	»	29 —
1500	Dozzine uova	»	0 93

Tasse del pane e della carne.

Dall'8 al 15 dicembre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 31
Id. casalengo	»	0 31
Id. bruno	»	0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 51
Id. id. 2ª id.	»	1 35
Carne di buoi e manzi	»	1 24
Id. maggio e giovenche	»	0 87
Id. vacche	»	0 73

FERRARA, 14 dicembre. — I nostri mercati granari continuano a camminare con quella lentezza d'affari che si verifica già da alcune settimane, senza speranza al momento di vederli più attivi. I prezzi dei grani subirono in quest'ottava, un ribasso di cent. 50 al quintale. I formentoni pure non diedero luogo a contrattazioni e la tendenza è piuttosto debole. Sono cessate le domande anche delle qualità Pignoletto.

Nelle avene affari di poca entità, con prezzi stazionari.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 28 25 a 29 —
» Polesine	» 26 50 a 27 25
Formentone Polesine	» 18 — a 18 50
» Pignoletto	» 19 50 a 20 —
Avena	» 18 — a 18 25

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — In questi ultimi giorni altri miglioramenti si ebbero in questo articolo, ma è da ritenersi che continuando di questo passo le pretese dei detentori allontaneranno i compratori dal mercato. Gli affari conclusi in quest'ottava tanto da speculatori come da esportatori ammontarono a circa quintali *20000* sulle basi di prezzo di 73 a 78 il quintale per le qualità comuni e lire 84 a 90 per le qualità primarie.

BORSA DI MILANO — 15 xbre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 70
Id.	f.c.	90 82 1/2
Azioni Banca Nazionale		2175 —
» Banca Lombarda		716 —
» Banca Generale		625 —
» Cotonificio Cantoni		290 —
» Lanificio Rossi		560 —
» Ferr. Meridionali		450 —
Obblig. Ferr. Meridionali		274 —
» Ferr. Sarde serie A		277 50
» Ferr. Sarde serie B		281 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879		274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		235 50
» Ferr. Palerm.-Mar.-Trap.		280 —
» Ferr. Milano-Erba		264 50
» Pontebbana		459 —
» Cassa Risp. di Milano		507 50
» Ferr. Rubattino		[illegible]
Boni Ferr. Meridionali		538 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		103 —

BORSA DI GENOVA — 15 xbre.

Rend. it. c. 90 80 — 90 85 f.m.

Az. Banca Naz.	2185 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	848 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	459 —	f.m.
Francia	lett. 103 00 — den. 102 90	
Londra	vista 26 10 — den. 26 08	
Oro da 20 69 a 20 71.		

Stagionatura delle sete di Torino.

15 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	236 50
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	236 50
	Tot. nel mese	94	
Condiz. estere C. Assario	Organzino	4	322 14
	Trama	»	» »
	Greggia	1	63 26
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	385 40
	Tot. nel mese	64	
Stagionatura sociale volontaria	Organzino	4	333 30
	Trama	3	248 67
	Greggia	7	611 44
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1193 41
	Tot. nel mese	203	

Firenze,	14	15
Mobiliare	286 75	287 30
Lombardo	95 50	96 25
Banca Anglo-It.	[illegible]	132 50
Austriache	279 75	[illegible]
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55

Cambio su Londra	117 85	117 85
Rend. Austriaca	73 50	73 75
Rend. id.	72 77	72 77
Unionbank	115 20	114 25
Rend. Aus. nuova	87 45	87 50
Rend. Ungherese	110 02	110 07
Berlino,	14	15
Mobiliare	495 —	494 —
Austriache	480 50	481 —
Lombarda	163 —	167 —
Cambio su Londra	20 27	20 27
Rendita italiana	86 35	86 30
Az. Regia Tab.	— —	101 90
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	12 70
Prestito russo	92 50	92 40
Prestito orien. russo	57 90	57 75
Argento per chil.	— —	206 75
Londra,	14	15
Consolid. inglese	98 5/8	98 9/16
Rendita italiana	87 —	87 1/8
Spagnola	21 3/8	21 3/8
Turco	12 5/8	12 5/8
Egiziano del 1863	68 7/8	69 —
Egiziano del 1876	72 —	70 3/4
Argento	52 —	52 —

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 152,000.

Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	91 17	91 —
Oro lettera	20 77	20 78
Londra lettera	26 —	25 93
Cambio su Parigi	103 50	103 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	[illegible]	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	14	15
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 [illegible]
3 0/0 francese	85 75	85 [illegible]
5 0/0 francese	119 27	119 [illegible]
Rendita italiana	87 95	87 [illegible]
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —

Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	350 —	350 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	25 32
Banca Ipotecaria	616 —	612 —
Consolid. inglesi	98 11/16	98 7/16
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4

Borsino — 15 dicembre 1880. — Oggi a Parigi risposta dei premi di quindicina.

Apertura debole:

85 67, 119 22, 88.

La chiusura non si conosce ancora.

In Borsino la Rendita si trattava da 90 95 a 90 90 per fine corrente, e da 90 85 a 90 80 per contanti.

Affari però quasi nulli.

Mobiliare da 849 a 848.

Banco Sconto da 382 a 380.

Banca Subalp. 375 a 373.

Obbl. S. Paolo 581 a 580.

Borsa Ufficiale, 16 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 65 85 85 85 85.

Corso legale 90 85.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 379.

Oro da 20 63 a 20 69.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 90	103 20	[illegible]	
Svizzera*	102 80	103 20		
Londra**	— —	—	25 90	25 95
Germania**	— —	—	125 3/4	125 3/4

— 3 1/2* — 4* + 3** + 5**.

Cremona, 16 dicembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri era alquanto migliore dell'apertura per i fondi francesi, più debole per l'italiano:

87 30, 85 75 1/2, 119 27 1/2, 87 95.

L'inglese al secondo corso era debole a 98 7/16.

Alla riunione libera della sera non vi era variazione sui fondi francesi, l'italiano era più debole

85 72 1/2, 119 27 1/2, 87 90.

Il Consolidato inglese invece era in qualche ripresa a 98 9/16.

Oggi giovedì, 16 dicembre, è una giornata abbastanza climaterica per la Borsa di Parigi, perchè è il giorno della liquidazione di quindicina, come pure quello della pubblicazione del bilancio settimanale della Banca di Francia e delle misure che qualche volta la situazione della Banca richiede.

Un'elevazione del tasso dello sconto non è impossibile poichè le spedizioni d'oro non hanno cessato; si parla anche nei giornali finanziari di Parigi della probabilità che simile misura venga nuovamente presa a Londra. I bisogni d'oro si fanno sempre fortemente sentire in America.

Ore 11 1/2.

Borsa con transazioni sempre molto limitate, sebbene i prezzi siano relativamente ben sostenuti.

Rendita per fine mese e per contanti 90 85 a 90 70.

Banca Nazionale 2200 a 2195.

Mobiliare da 850 a 847.

Banca di Torino 570 a 565.

Banca Piemont. 343 a 341.

Az. B. Sconto 382 a 380.

Az. Banca Sub. 375 a 372.

Az. Meridionali 460 a 458.

Az. Piccola Industria 67 a 65.

Az. Banca Popolare 70 1/2 a 71 1/2.

Obbl. Meridionali 276 a 274.

Obbl. Cavour 559 a 557.

Obbl. San Paolo 581 a 580.

Obb. Sarde N. 276 a 274.

di *Elettra*, specialmente nella scena dell'atto secondo. Egregiamente il sig. Brunetti, *Pilade*, che ebbe dei momenti felici alla famosa scena del quarto atto.

Gli altri secondarono del loro meglio...

Domenica si replicherà *Oreste*. — Il pubblico farà bene ad andarlo a sentire, perchè... perchè... ho a dirlo?... Non mi lapiderete?... Ebbene, a me pare proprio — e così parve anche a non pochi intelligenti i quali assistevano alla rappresentazione di ieri — che questa tragedia abbia fatto il suo tempo, come tutte le tragedie del resto, e che perciò saranno rade, se non finite, le occasioni di vederla rappresentare... Dunque chi ha tempo non aspetti tempo! Altrimenti arrischierà di non veder più le gesta degli Atridi e di Pilade, e del *fero, crudo* (sopratutto crudo), *vile, terribile assassino*, ecc., ecc., *Egisto*.

× **Teatro Balbo** — Questa sera, se lo ricordino i lettori, è la *serata d'onore* della piccola attrice Gemmina Cuniberti.

Oltre alla nuova commedia di Leopoldo Marenco (il quale assisterà alla rappresentazione): *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo!* verrà dalla Gemmina recitato il racconto in versi martelliani della *Marchesa Colombi*: *La fanciulla di Sermide*.

× **Teatro Rossini.** — Stasera, per la beneficiata dell'attore P. Catellino, si rappresenterà la commedia di Vittorio Bersezio: *Le miserie d' monssù Travet*.

Ne sarà protagonista Giuseppe Salussoglio.

Mille auguri all'egregio artista!

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Jervis G. — *Dell'oro in natura*, L. 4.
Favale C., deputato al Parlamento — *Il corso forzoso*, L. 1.
Brunialti A. — *Le moderne evoluzioni del Governo costituzionale*, L. 6.
Pierantoni-Mancini — *Lidia*, L. 2.
Ninous Pierre — *Coeur de neige*, L. 3 75.
Gautier Th. — *Le capitaine Fracasse*, 2 vol., L. 7 50.
Perceval Victor — *Un beau mariage*, L. 3 25.
Cim Albert — *Jeunesse*, L. 3 75.
Conscience H. — *Les martyrs de l'honneur*, L. 4 25.

× *Spettacoli d'oggi*:

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Le due dame* — *La cravatta bianca*.

Gerbino, o. 8 — *Il Duchino*.

Alfieri, o. 8 — *Il falconiere di Pietra Ardena* — *Un nuovo Don Giovanni*.

Rossini, o. 8 — *Le miserie d'monssù Travet* — Serata d'onore dell'attore Pietro Catellino.

Balbo, o. 8 — *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo!* — *La rotta del Po* — *'L numer 7* — *No!* — Serata d'onore della piccola attrice Gemma Cuniberti.

D'Angennes, o. 8 — *A l'ultima mira* — *'L candiè*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Vega nei mari del Nord* — *Cin-cin canarin*, ballo — *Turin e pont pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hockebika*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

16 dicembre.

Taccuino pel pubblico. — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 3 sera. Serata della piccola attrice Gemmina Cuniberti al Teatro Balbo.

Ore 8 1/2 sera. Assemblea generale dei soci al *Circolo degli impiegati*.

— Assemblea generale all'*Accademia Filodrammatica Torinese*.

S. E. Goschen. — È atteso nella nostra città S. E. G. J. Goschen, ambasciatore inglese a Costantinopoli.

S. E. arriverà domattina col *diretto* di Roma delle 7,50, colla sua famiglia e seguito, e scenderà all'*Hôtel Feder*.

Esequie Bon-Compagni. — Domani, alle ore 9 ant., avrà luogo il trasporto della salma del compianto senatore Bon-Compagni alla chiesa di San Filippo, ed indi al Cimitero.

Negozio Panighetti. — Ieri sera, alle 7 1/2, si è inaugurato solennemente il nuovo e splendido negozio d'oggetti d'arte, mobili di lusso e giuocattoli, dei fratelli Panighetti, sotto i portici della Fiera, presso al numero 22.

Quel magazzino è una vera magnificenza per spaziosità di locali, per eleganza di mobili e per ricchezza di oggetti. È l'unico del genere in Torino, e forse in Italia, per la sua ampiezza e per l'abbondanza e varietà dei generi di fantasia.

Furono ammirati da tutti i bellissimi bronzi, le stupende *faïences* e le mille altre meraviglie da salon.

I signori Panighetti meritano una sincera lode, sia per il buon gusto del loro nuovo fondaco, sia per aver fatto gli onori di casa egregiamente.

All'ora dell'apertura una grande folla di popolo si accalcava presso le vetrine, e fu mestieri, per non far rompere i cristalli, mettere due guardie all'entrata.

Drammi intimi. — Ieri un tale C. R., d'anni 50, reduce dal giorno innanzi dalla Francia, introducevasi in casa della sua amante, certa D., sarta, in Borgo S. Salvario, onde ottenere da essa di andare seco lui fuori di Torino, a quale destinazione non sappiamo. La donna si rifiutò ed allora il vecchio pazzo pose mano alla rivoltella ed al coltello e minacciò di avere colla forza ciò che le preghiere non ottenevano. Ma la donna, che non ha ancora 24 anni, strappò di mano al C. R. la rivoltella ed appuntandogliela al capo fece fuoco. Il C. R., colpito all'occhio sinistro, cadde e fu portato poi all'Ospedale di S. Giovanni; la feritrice fu arrestata e tradotta alla Questura.

Anche la D. nella colluttazione venne ferita di coltello al dito indice della mano sinistra.

Uva e sabbia. — Un negoziante da frutta, certo S. Biagio, di Narzole, si presentò ieri al droghiere Santanera in via Dora Grossa, offrendogli in vendita una grossa scatola d'uva passita. Il Santanera accettò l'offerta e comperò l'uva secca.

Verificata più tardi la merce, il Santanera si accorse di essere stato truffato.

Quel briccone di negoziante aveva messo negli strati inferiori della scatola, al posto dell'uva, tanta sabbia.

Deferito il fatto all'autorità, il S. venne subito arrestato.

Per 25 centesimi! — Farsi mettere la gattabuia per 25 centesimi di *bicchierino* e relativi panetti, la par grossa. Eppure ciò accadde ieri ad un giovane che erasi recato al *Caffè Romano* e che a consumazione fatta alzò i tacchi. Doveva essere una gran fame!

Si avrebbe a compiangerlo dell'essere stato ridotto a tal punto, se non risultasse che pochi giorni innanzi, e nell'esercizio stesso, aveva scroccato 50 centesimi. Già si sa che in fatto di ladri i piccini non iscappano mai!

Vino e olio. — Siamo sotto Natale e i ladri cominciano a far provviste. Ieri sera dalle 7 alle 11 furono rubate dalla cantina delle sorelle L., modiste, in via Accademia delle Scienze, 56 bottiglie di vino e 6 fiaschi d'olio d'oliva del valore di L. 233.

Il furto avvenne mediante effrazione.

Dei ladri non si ha ancora notizia.

— Verso le 8 pom. B. Luigi, d'anni 16, garzone cuoco disoccupato, ed altro della medesima *specie*, penetrarono nella cantina di certo B. G., in via Porta Palatina, e senza tanti complimenti si appropriarono una bottiglia contenente 50 litri di vino (valore L. 30).

Recatosi il cuoco da un rigattiere per vendere il vino, mentre contrattava il prezzo venne arrestato.

Arrestati nelle scorse ventiquattro ore: C. Battista e D. Giovanni, in piazza Emanuele Filiberto, per giuoco proibito; 4 per ozio e sospetti, e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *dicembre*.

Nascite 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Carrera Carlo con Scavarda Teresa — Guglielmino Domenico con Pagliero Maria — Marinet Michele con Clovis Angela — Regono Giuseppe con Michela Teresa — Rivo Ignazio con Bodano Ida.

Morti. — Bassini Caterina nata Civaleri, d'anni 56, di Chiusa di Pesio — Biandrà avv. Don Giuseppe Vespasiano, id. 73, di Trino, sacerdote — Negra Giuseppe, id. 54, di Castellamonte, negoziante — Comba Teresa nata Perotti, id. 66, di Grugliasco — Chiuda Francesco, id. 82, di Lanzo, sarto — Depetris Anna nata Maurini, id. 58, di Barge, sarta — Ferrero Cesira, id. 7, di Torino — Coppori Gio. Battista, id. 73, Balangero — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, *di cui a domicilio* 6, *negli ospedali* 7, *non resid. in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *dicembre* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Term. centigr. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	735,3	+ 7,5	4,9	61	calma	n. p. s.
12 m.						
3 p.	734,6	+ 11,8	6,7	64	calma	m. ser.
6 p.						
9 p.	737,2	+ 7,4	6,8	88	NE f.	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 0,2; Massima + 15,8

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 17 dicembre - Nascere del *Sole* 7,54. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 4,37. Nascere della *Luna* 6,31 sera. Passaggio al merid. 0,31 matt. Tramonto 8,33 matt. Giorno della *Luna* 16°.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bukarest, 15. — L'autore dell'attentato al ministro Bratiano è un piccolo impiegato del Ministero delle finanze, il quale per ordine di un certo comitato segreto, detto dei Cinquanta, che aveva informato Bratiano, venne esso condannato a morte.

Ragusa, 15. — La Turchia eseguisce lealmente i suoi impegni. Scaglionò 17 battaglioni alla frontiera per impedire ogni tentativo degli Albanesi contro l'occupazione montenegrina.

Costantinopoli, 15. — Assicurasi che la Porta ha abbandonato il progetto di spedire una circolare riguardo alla Grecia.

Bucarest, 15. — Bratiano sta meglio. Il Senato e la Camera sono unanimi nello stigmatizzare l'attentato. Si fecero parecchi arresti, avendo l'assassino confessato che faceva parte di un'associazione segreta, in nome della quale ha agito. Si fece una grande dimostrazione popolare dinanzi alla casa di Bratiano.

Londra, 15. — Il Comitato greco presentò all'incaricato della Grecia un indirizzo di simpatia, dicendo che gli interessi della Grecia sono legati alla pace ed alla prosperità dell'Europa. Gennadius rispose, esprimendo fiducia nell'Inghilterra diretta da Gladstone.

Dublino, 15. — Domenica la chiesa protestante di Ballinahinch venne completamente demolita.

Cork, 15. — Il Giurì assolse Healy, segretario di Parnell, e Walsh, membri della Land League, che minacciarono un affittaiuolo, il quale prese un podere dopochè un altro venne espulso.

Ragusa, 15. — Matanovic reclama i villaggi di Kalinan e Lesovat. Bedry-bey rinviò la questione alla Commissione per la delimitazione.

Hadgi-pascià venne nominato governatore di Scutari, e Hafidh-pascià governatore militare.

Dervish-pascià è partito.

I montanari di Hotti e Grunda restituirono le munizioni, solo si assicurarono che non saranno ceduti al Montenegro.

Vienna, 15. — Oggi le salme di Valentino e Ludovico Pasini vennero trasportate solennemente nel cimitero di Vienna da Torino e da Schio a spese del figlio e nipote Eleonoro. La cerimonia fu splendida. Intervennero tutte le Autorità e Società, e parecchi deputati. Folla immensa. Il Prefetto si associò alla commemorazione a nome del Governo.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 15 DICEMBRE
(Agenzia Stefani).

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione, approvato fino al cap. 15.

Al cap. 16, « Regie Università ed altri istituti universitari, » *Nocito* fa osservazioni sullo scarso numero di lezioni che si fanno in certe Facoltà universitarie, e sullo scadimento dell'insegnamento politico-amministrativo. Egli ritiene che non siano queste istituite legalmente, e che gli assegnamenti dei pareggiati e dei professori [illegible] potrebbero essere destinati ad altri [illegible] più utili e fecondi, qualora fossero affidati ai professori ordinari, come complemento del loro insegnamento. Svolge poi diverse considerazioni sui provvedimenti, che crede corrisponderebbero ad un migliore andamento della istruzione universitaria.

Cardarelli rileva i gravi inconvenienti che si lamentano nella organizzazione dei privati docenti, chiamati ora professori pareggiati. Dimostra come l'insegnamento privato sia in gran disdoro [illegible], e pregiudicando all'ufficiale, al pregiudizio [illegible]. Dimostra quanto differente sia inoltre l'insegnamento privato, non essendo ad esso affidate che le specialità, non trattate dal piccolo numero dei professori ordinari. Parla delle iscrizioni degli studenti ai corsi dei professori pareggiati, considerandole uno sperpero di denaro per i giovani e per le Università. Egli desidera adunque una sostanziale riforma della legge, per ottenere un migliore indirizzo all'insegnamento; ma intanto raccomanda maggiore vigilanza e severità nella nomina dei professori pareggiati e sui loro corsi, e sul modo di ricevere le iscrizioni. Raccomanda, d'altra parte, che dietro più ampia rappresentanza ai pareggiati nei esami.

Bonghi dice che la istituzione dei Musei scientifici non darà frutti, atteso che non saranno meglio dotati e condotti. Raccomanda specialmente quello di Roma, che deve servire di tipo agli altri. Si associa agli inconvenienti notati da Cardarelli, e ritiene che questi nell'applicazione del cattedre, quasi per ogni menoma parte dello scibile, non sia consentito dalle leggi. A tal uopo presenta un ordine del giorno.

Buonomo osserva che, se all'Università di Napoli, di cui Cardarelli ha parlato, volessero diminuirsi i pareggiati, dovrebbero aumentarsi i titolari; ma appunto volendo questo, bisogna cercare il modo di correggere l'istituzione. La prima ragione del male è l'accentramento dell'istruzione nel Governo, che non ha la forza di sostenere tanto peso, o che vede troppo regolare, inceppando così il libero svolgimento. Si conceda piena libertà ad essa, e ben diretta, feconderà l'insegnamento privato ed ufficiale. Raccomanda al Ministro d'ispirarsi al concetto della libertà.

Baccelli, relatore, risponde alle osservazioni; e passando poi in rassegna il nostro sistema d'insegnamento universitario, sostiene che i nostri studi devono tornare dimostrativi e sperimentali. Perciò il Governo deve aprire tutti i suoi Musei e svincolare l'insegnamento e dargli piena libertà. Dichiara la Commissione respingere l'ordine del giorno Bonghi, non per le idee, ma perchè esigerebbe una lunga discussione. Propone pertanto un altro ordine per invitare il Ministro ad allegare al bilancio i decreti di nomina dei pareggiati, affinchè, prima di essere eseguiti, vengano approvati dalla Camera implicitamente.

De Sanctis terrà conto di tutte le avvertenze direttegli. Si sofferma specialmente su quelle di Cardarelli, dichiarandosi pronto a togliere gli inconvenienti, anzi ha dato già qualche provvedimento; e su quelle di Bonghi, dicendo che gli assegnamenti accordati ai professori incaricati sono compresi nel bilancio, e che s'istituisce alcun nuovo insegnamento organico senza l'intervento del potere legislativo. Accetta, perciò, l'invito della Commissione di stralciare al bilancio i decreti di cui parlò il relatore.

Dopo alcune repliche di *Nocito* e *Buonomo*, *Bonghi* presenta un emendamento al suo ordine del giorno; ma lo ritira, in seguito alle ragioni per cui il *relatore* dice la Commissione non poter accettare quell'ordine, neppure così emendato.

Cardarelli presenta il seguente ordine: « La Camera, facendo voti perchè sia data maggiore importanza al libero insegnamento, ma che però sia regolato in modo da corrispondere meglio ai bisogni della scienza, passa, ecc. »

Il *Ministro* e la *Commissione* dichiarano di accettarlo, perchè conforme alle loro idee.

Quindi la Camera lo approva, ed approva anche il seguente ordine della Commissione, accettato dal Ministero: « La Camera invita il Ministro a presentare come allegati al bilancio di prima previsione tutti i decreti che, modificando le somme stanziate nei capitoli 16 e 17, hanno bisogno dell'approvazione della Camera per rendersi esecutori. »

Approvasi il cap. 16.

Al cap. 17, « R. Università — Materiale, » *Capo* raccomanda non si permetta che la clinica ora annessa nell'Ospedale Gesù e Maria di Napoli si trasporti nelle vicinanze dell'Ospedale degli Incurabili.

De Sanctis dice che la questione è grave; tuttavia il provvedimento non si farà senza un apposito progetto di legge, ed allora sarà più opportuno trattare.

Baccelli crede [illegible] pareri diversi e [illegible].

Sanguinetti domanda in virtù di qual legge il Ministro ordinò l'espropriazione di gran tratto di terreno per ampliare l'Orto botanico di Roma, e se nel bilancio siavi il fondo.

De Sanctis risponde che lo fece in conseguenza della legge che istituì l'Orto a Panisperna; ma riservasi di presentare un progetto per chiedere i fondi.

Sanguinetti osserva che non si dovevano dunque cominciare le operazioni di espropriazione, perchè il Ministro non ne aveva il diritto. Perciò presenta una mozione per invitare il Ministero a desistere dagli atti.

Baccelli dimostra che l'espropriazione non è l'obbiettivo supposto da Sanguinetti. Del resto, finora nulla si fece; tutto è nella intenzione; e nulla si farà senza l'assenso del Parlamento.

Bonghi invoca la sollecita presentazione della relativa legge, perchè, quanto più si tarda, tanto più cresce il prezzo del terreno.

Pierantoni osserva che il Ministero, negli atti seguiti, non ha fatto che attenersi alla facoltà che la legge gli dà in tal caso, come a Corpo morale; perciò non conviene con Sanguinetti.

Ruspoli chiede al Ministro s'è disposto ad accordarsi col Municipio in questo riguardo. Tenuto conto dei precedenti, non gli sembra che il Governo sia animato da intenzioni benevole, da spirito conciliativo, perchè su tutto che il Municipio aveva chiesto a pro della viabilità e su che il Governo parve convenire, fu eseguito il contrario.

De Sanctis rammenta le trattative avvenute, e dice che finora non ci furono che atti preparatorii.

Sanguinetti insiste, e propone che la Commissione del bilancio si occupi della questione e riferisca.

Laporta dichiara che la Commissione ritiene il Ministro aver operato in conformità alla legge, e che non accetta la mozione Sanguinetti. Il proponente quindi la ritira, considerando che l'avviso di espropriazione pubblicato è nullo per sè.

Il cap. 17 è approvato.

Commemorazione del conte Carlo Bon-Compagni.

Il *Presidente*, comunicando una lettera del Presidente del Senato che annunzia la morte improvvisa avvenuta in Torino del senatore Carlo Bon-Compagni, dice che si fa interprete del dolore comune, rimpiangendo la perdita dell'illustre cittadino, che tanta parte prese alla causa della nostra unità.

Massari rammenta le virtù pubbliche e private del defunto, che in Piemonte sedette in quel Parlamento composto di tanti uomini illustri, e che fu rappresentante legittimo dell'Italia, quando essa non esisteva ancora. Rammenta che fu maestro di discipline amministrative ed economiche al Principe che oggi è nostro Re; fu Ministro di Carlo Alberto e promosse l'annessione della Toscana. Fu uno dei componenti la generazione che fece l'Italia. Fra essi vi è solidarietà non turbata da lotte politiche, che si manifesta allo schiudersi di qualche tomba. Egli crede quindi, compiangendo la perdita, rendersi interprete anche degli avversari politici e di tutta la Nazione.

Peruzzi, che potè conoscere ed apprezzare da vicino Bon-Compagni, lo difende da alcune accuse che gli furono mosse, ed attesta che nessuno congiunse mai meglio i sentimenti di patriottismo a quelli del proprio ufficio.

Mancini si associa alle parole pronunciate dagli altri in nome proprio e dei suoi amici politici, rendendo omaggio di lodi e rimpianti all'illustre statista, al riformatore delle scuole elementari, al dotto scrittore, al suo collega nell'insegnamento delle scienze giuridiche al Principe di Piemonte, insomma ad uno dei benemeriti procuratori del risorgimento italiano.

Cairoli, a nome del Governo ed interprete dei sentimenti dell'intera nazione, rammenta le virtù che resero grande e benemerito della patria il Bon-Compagni; il quale è morto, ma seguirà a vivere nella memoria che ciascuno serberà di esso.

Oddone, mentre si associa al compianto generale, sente il dovere di ringraziare Massari per le cortesi parole pronunziate sul Piemonte, in nome dei figli di quel paese.

Presentazione di relazioni.

Ruspoli presenta la relazione sulla convenzione per la navigazione ed il commercio con la Rumenia; *Boselli*, idem per la riforma delle tasse marittime; *Grimaldi*, idem per la proroga del corso legale.

Bilancio della pubblica istruzione.

Tornandosi poi alla discussione del bilancio, si approvano i tre capitoli concernenti i corpi scientifici e letterari.

Serena raccomanda si compongano le difficoltà, che si oppongono ad ordinare e rendere pubblica la Biblioteca Brancacciana di Napoli.

De Sanctis dà spiegazioni e promette di presentare una legge in proposito.

Parlano sullo stesso argomento *San Donato*, *Bonghi*, *Martini* e *Mussi*.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 15 DICEMBRE

Il *Presidente* annunzia che nella malattia dell'onor. Torelli si ha un lento ma progressivo miglioramento. Annuncia poi la morte, improvvisamente avvenuta a Torino, dell'onorevole Carlo Bon-Compagni.

Il *Presidente*, *Cadorna Carlo*, *Galletti* e *Depretis* pronunziano discorsi di condoglianza e di elogio alla memoria dell'illustre defunto.

Deliberasi l'immediato invio di condoglianza per telegramma alla vedova a nome del Senato.

Si adottano a scrutinio i due progetti approvati nella precedente seduta.

Discutesi il bilancio degli interni.

Pantaleoni crede l'attuale indirizzo della politica interna pericoloso alle istituzioni del Paese. Dice che le sètte diventano più baldanzose.

Caracciolo discorre intorno a talune anormalità amministrative, specialmente nella provincia di Avellino. Chiede la pubblicità dell'inchiesta sull'amministrazione municipale di Napoli. Prega il Ministro di dare istruzioni al prefetto di Napoli, perchè si adoperi ad eliminare completamente la politica dell'amministrazione locale.

Depretis assicura che i fatti di Rieti non ebbero gravità, e che il prefetto alle prime informazioni. Invita Pantaleoni a leggere i rapporti officiali. Dice che i ministri non possono raccogliere accuse e calunnie anonime d'ogni specie che si lanciano contro di loro fuori del Parlamento. Contro gli agitatori il Governo applicò sempre e rigorosamente la legge. Il Ministero fece il poter suo per ispingere avanti la riforma comunale e provinciale. Nega le influenze parlamentari nell'Amministrazione provinciale. Esaminerà accuratamente la questione di Avellino, e provvederà secondo i bisogni. Gli atti dell'inchiesta di Napoli si stanno compiendo, e fra giorni saranno comunicati alla Deputazione provinciale di quella Provincia. Accenna i progetti presentati al Parlamento, i quali attestano la premura grande del Ministero per l'Amministrazione provinciale in genere, e specialmente per Napoli.

Seguono altre osservazioni di *Alfieri*, *Pantaleoni* e *Caracciolo*.

Chiudesi la discussione generale.

Annunciasi una interpellanza di Vitelleschi sulla proposta concessione di una linea di tranvia sulla via Appia Antica.

VIENNA.

(Nostro telegramma part.).

Sera — 15, ore 3,45 pom.

= *Per le nozze dell'arciduca Rodolfo.* — Essendo corsa la voce che la Corte imperiale aveva commissionato a Parigi il mobiglio per i nuovi appartamenti dell'arciduca Rodolfo, la città se ne è mostrata offesa parendole segno di trascuranza per l'industria nazionale, e afferma che ove la voce si verifichi sospenderebbe i progetti per le feste delle nozze.

Il conte di Taaffe ha dichiarato, a nome dell'Imperatore, che egli desidera non si facciano feste ed offre invece 40,000 fiorini pei poveri. Invita il Municipio di Vienna a fare altrettanto.

Il Consiglio si mostra perplesso.

La principessa Stefania è ammalata e le nozze saranno quindi probabilmente protratte.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Giorno — 15, ore 11,40 pom.

= *Convocazione di Collegi elettorali.* — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica i decreti che convocano pel giorno 9 gennaio i Collegi elettorali rimasti vacanti in causa degli annullamenti e dei sorteggi.

= *Il Sindaco di Palermo.* — Il Re ha firmato il decreto che nomina sindaco di Palermo il senatore barone Nicolò Turrisi Colonna.

= *Senatori infermi.* — I senatori generale Medici e conte Luigi Torelli vanno migliorando.

= *La Commissione del bilancio.* — La Commissione generale del bilancio ha soppresso l'intestazione del capitolo concernente la costruzione di due altre navi da guerra di prima classe; essa deliberò di riservare al giudizio della Camera l'opportunità o meno di continuare tali costruzioni.

La Commissione udì poi l'elaborata relazione dell'on. Nervo sul bilancio del Ministero del tesoro.

= *Il dazio-consumo di Napoli.* — Oggi, in seno alla Commissione per la discussione del progetto di legge per la assunzione da parte del Governo della riscossione del dazio-consumo del Municipio di Napoli, il ministro Magliani dichiarò che egli domanderà alla Camera che sia accordata l'esazione al Governo per il primo gennaio. Disse pure che autorizzerà la Cassa di depositi e prestiti ad anticipare al Municipio di Napoli parte dei venti milioni per il servizio di cassa, e per soddisfare il Governo degli arretrati del dazio-consumo non stati riscossi.

Giorno — 16, ore 1,10 ant.

= *L'Alberto Pregalli di Paolo Ferrari.* — Alla prima rappresentazione del nuovo dramma di Paolo Ferrari, *Alberto Pregalli*, datasi ieri sera dalla Compagnia Pietriboni al teatro Valle, accorse un pubblico scelto e assai numeroso. L'aspettativa era grandissima.

I tre primi atti passarono stupendamente: vi furono applausi immensi, entusiastici, e molte chiamate all'autore.

Pareva assicurato l'esito splendidissimo dell'intero dramma.

Invece gli ultimi due atti fecero raffreddare assai l'entusiasmo e furono giudicati piuttosto infelici.

In generale si lamenta nel nuovo lavoro del Ferrari un agglomeramento di tosi, trattate a tinte forti, plumbee; manca nell'intero dramma la nota gaia.

Vi sono, prese staccatamente, delle scene stupende.

Il complesso però del dramma produce una sensazione di peso.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Rivista scientifica

Teoria agronomica del Dehérain.

« Sopratutto molto letame, » dice e ripete nella celebre commedia milanese il buon vecchio provinciale al giovanotto che studia alla scuola d'agricoltura. Per lui non esiste la teoria di Liebig; lui non conosce i ripieghi del Boussingault; il sugo della agronomia universa sta in questo aforisma, ed è fortunato se il figliuolo porterà a casa questa convinzione.

La quistione delle concimazioni ha importanza pratica e commerciale: ne sono pieni i giornali agronomici di questi ultimi anni. Sarà dunque interessante imparare, dai più recenti lavori dei dotti, a che punto noi siamo giunti verso la definitiva risoluzione di questo problema, liberandoci dai convenzionalismi del passato.

La teoria di Liebig, ricordiamolo, venne a dare un tremendo colpo alle idee di Saussure. Il De Saussure credeva, d'accordo con tutti i coltivatori della terra, che la parte organica, carbonosa del terreno, ottenuta dalla decomposizione degli ingrassi vegetali ed animali, venisse assorbita, succhiata per le radici e servisse così direttamente alla nutrizione della pianta. Credeva che la materia grassa, untuosa, fetente, assorbita per le ultime barbe della radice, si convertisse, col carbone assorbito dalle foglie, nel profumo della rosa, nella fragranza del frutto, nel [illegible] sapore del pane e nello spirito del vino.

L'ipotesi di Liebig era più pulita: la pianta, schifiltosetta, rifiutava l'entrata per le radici a queste sostanze meno belle. Figlia dell'aria, nella quale spande al bello sole la sua ricchezza di fronzure e di fiori, la pianta, secondo Liebig, trae dalla terra solamente la parte terrosa; quella cenere che non può procacciarsi nell'atmosfera e che è indispensabile alla sua vita, come è indispensabile alla vita degli animali. In verità questa parte terrea, minerale, salina, che si converte sul focolare e nel crematoio in cenere, è importante come ogni altro alimento, e Liebig ha in modo perfetto dimostrato che ogni pianta abbisogna di quelle date sostanze, perchè ogni pianta ha una cenere di una determinata composizione chimica. Il carbone tutto per le foglie; le ceneri, allo stato di dissoluzione nell'acqua, per le radici; l'azoto in gran parte per le radici.

La importanza di questa nutrizione minerale, che per la pianta come per l'uomo si trova sancita dalla agronomia e dalla [illegible], diede singolare valore ai concimi minerali. Si analizzò il terreno dal chimico per determinare se vi erano le sostanze minerali necessarie alla coltura che vi si voleva avviare, e le sostanze mancanti vennero sparse in quella misura che abbisognavano. Si polverizzarono le roccie necessarie a far concime; si trasse maggior profitto dal fosfato di calce delle ossa; si avviò un'industria chimica nuova. Le rotazioni agrarie bene studiate permisero d'esaurire tutta la ricchezza minerale di un sottosuolo, prima di ripararla; gli Inglesi andarono a cercare, con solchi di un metro di profondità scavati dall'aratro a vapore, le particelle saline alimentari del terreno più vergine.

I risultati furono ottimi, perchè la nutrizione inorganica è un fatto sicuro. Ma l'uso dei correttivi inorganici abbisognò sempre della cooperazione dei concimi organici, e se gli agronomi trassero grandi vantaggi dall'uso di quelli quando questi non erano necessari, presto, nello stesso terreno, si dovette addivenire anche all'uso di questi.

« Terra nera dà buon prodotto » ha presto detto l'esperienza antica del contadino. Sebbene i proverbi in agricoltura siano spesso la consacrazione d'un pregiudizio, questo è un vero aforisma riconosciuto per vero da tutti i pratici. Anche i più infocati sostenitori della nutrizione esclusivamente animale hanno dovuto presto ammettere che la terra nericcia, bruna per le sostanze organiche decomposte, per l'*humus* o terriccio, è singolarmente acconcia ad una vegetazione ricca e robusta.

Per questi scienziati, per cui il concime organico è nutrichevole per le piante solamente per la parte terrosa, salina, ricavata già dal terreno da un'altra pianta o quindi passata pel corpo d'un animale, questa sostanza organica, in decomposizione, è utile in due modi. Prima di tutto l'*humus* fermenta, si abbrucia lentamente producendo dell'acido carbonico, e le radici assorbirebbero questo acido carbonico della terra, come le foglie assorbono quello dell'aria. Un terreno ricco d'*humus* contiene facilmente 10 0/0 di acido carbonico, mentre l'aria ne contiene appena 4 per 10,000.

Inoltre l'*humus* è utile per le sue proprietà fisiche. Nero, assorbe calore; molle, dà al terreno pastosità così da permettere alla pianta di allargare la sua capelliera di fibrille assorbenti.

Ma ecco le esperienze recenti di Corenwinder, di Vesque e Dehérain che ci dimostrano che le *radici non assorbono mai acido carbonico.* « Le radici assorbono dell'ossigeno ed emettono dell'acido carbonico. »

Se adunque la *materia ulmica* ha un'influenza sulla nutrizione della pianta, non l'ha sicuramente come una fonte d'acido carbonico per le radici.

Eccoci adunque di nuovo la scienza che pencola per l'assorbimento delle sostanze organiche. Ecco risorgere, almeno con qualche carattere di probabilità, la vecchia teoria di Saussure.

Le esperienze accuratissime fatte recentemente in piccola scala ed in grandi colture provano che la materia ulmica — nome un po' vago col quale si distinguono le sostanze organiche del terreno che si possono estrarre cogli alcali — scomparisce col continuarsi e col migliorarsi della vegetazione od almeno di certe vegetazioni; e queste esperienze hanno portato il Dehérain alla conclusione che realmente la materia ulmica è assorbita.

Ma in che modo sono assorbite queste sostanze?

Ricordiamo che la pianta è avviluppata da pellicole, fatte di cellole; le sostanze alimentari entrano attraversando queste pellicole, e per simile meccanismo passano dall'una all'altra cellola, attraversandone la duplice membrana e l'intervallo.

L'esperimento fisico ci dimostra che i liquidi attraversano le membrane continue, dove non c'è ombra di buco. Lo sappiamo tutti. Le ciliegie che mettiamo in conserva nello spirito di vino hanno le cellole: dopo un certo tempo lo spirito è entrato nel tessuto della ciliegia ed il sugo ne è in parte uscito nel boccale. I funghi seccati al sole dalle provvide mani della lettrice — supponendo sempre che essa non appartenga alle « signore che volano » — posti nell'acqua riempiono le loro cellole e si rigonfiano come le rose di Gerico.

Ma le esperienze di Graham ci provano che passano così, per un fenomeno di libero scambio della materia, solamente le materie solubili, che cristallizzano. Le materie colloidi non hanno il beneficio di attraversare le porte chiuse, non offrono il fenomeno della *dialisi*.

Or bene, la materia ulmica ottenuta dal terreno dal Grandeau si è dimostrata una materia colloide. Separata da una membrana di carta pergamenata, non è passata in un recipiente vicino.

Se adunque le radicelle delle piante adoperano come la carta pergamena, le materie ulmiche non saranno mai assorbite.

Ma le radici delle piante non agiscono perfettamente allo stesso modo.

Infatti si può far vivere una pianta colle radici in una soluzione d'ulmato di potassa (De Saussure).

Inoltre noi vediamo che le piante assorbono benissimo certe sostanze colloidi, come per esempio la silice.

Trovate dei legni fossili petrefatti, così da conservar appieno la forma delle fibre.

Inoltre le ceneri specialmente della paglia e del guscio dei semi contengono silice, tanto che avviene spesso, negli incendi dei pagliai, di trovare fra le ceneri dei veri massi di vetro. Certe piante contengono nel loro tessuto dei veri cristallini di silice in eleganti aggruppamenti. Graham stesso ha trovato che la silice talora passa e talora non passa; perchè non potrà avvenire la stessa modificazione per le sostanze ulmiche?

In conclusione vi è una scuola scientifica che ha per rappresentanti Soubeyran, Hugo von Mohl, Sachs e Dehérain, che suppone che un certo numero di piante trovino parte del carbone dai loro tessuti nel terreno; e questa scuola non è fatta tutta di vecchi parrucconi, nè di pratici poco grammatici. È una scuola di fisiologi e di chimici, che mettono a difesa delle loro teorie argomenti ed esperimenti importanti.

Certamente vi sono piante che vivono del solo carbone dell'aria.

Azzeccato alla petraia nuda, la prima specie di lichene che aprì l'èra della vita sulla terra, trasse il suo carbone dall'aria, preparando l'*humus* alle praterie, ed alle foreste.

Vi sono piante che vivono d'acido carbonico e d'acido nitrico, ma vi sono pure piante che indubbiamente vivono di sostanze organiche. Ecco, tutta l'infinita coorte dei funghi che vivono senza clorofilla di sostanze già elaborate, in una specie di parassitismo della decomposizione, della putrefazione.

Ma se il carbone rientra nel circolo della vita anche allo stato di materia ulmica, se si converte in amido, in glutine, in olii, in gomme il sugo nericcio che cola dal letamaio, per essere poi convertito in lavoro di muscoli e fantasmagorie del cervello, perchè si valuta solamente la ricchezza in azoto ed in fosfati nel commercio dei concimi? Perchè il convenzionalismo è forte più che non si creda. Se la storia di Dehérain trionfa, noi dovremo dare qualche importanza anche alla dottrina del carbone, e sarà riabilitato il concime difeso dal vecchietto della commedia.

CARLO AN[illegible]

DA VENDERE

elegante Mobiglio completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco bleu, quasi nuovo. Recapito presso il signor Lotterio, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 244

DA RIMETTERE

Piccola Trattoria, con poca spesa di rilievo, in una posizione centrale della città. Rimessione a contanti. Rivolgersi ai Fratelli Durando, fotografi, via Po, 25. 1878

Sono vacanti tre buoni impieghi di segretario contabile. Dirigersi a Bernabò, via della Zecca, 10. 1876

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Una Signora tedesca desiderando impratichirsi nelle lingue italiana e francese, cerca vitto e alloggio presso una famiglia di civil condizione, pagando una retta mensile a convenirsi.

Dirigere le proposte con lettera ferma in posta alle iniziali G. R. 1884

Una signora di distinta famiglia darebbe lezioni di lingua francese ed inglese, sia a domicilio, via Berthollet, 14, sia nelle famiglie ove fosse chiamata. 1801

Una persona di 25 anni che conosce benissimo la contabilità e corrispondenza, desidera impiegarsi in qualità di **Segretario** presso qualche Casa di commercio, Istituto di credito, fabbrica, ecc., dando all'uopo cauzione in denaro o con prima ipoteca.

Rivolgersi all'*Agenzia Tesio*, Galleria Natta, N. 3. 1111

Grammatica

delle lingue comparate, *Italiana, Francese, Spagnuola, Inglese* e *Tedesca*. Si pubblica a dispense di 24 pagine. Vendesi lire una per dispensa. (Abbonamento all'opera completa che consta di sette dispense L. 5. Rivolgersi all'autore DANNA prof. G., via Barbaroux, N. 9, Torino, ove s'insegnano le suddette lingue. 1852

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco fodero contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli,** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
e Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
e Via delle Finanze

Domenica 19 corrente

APERTURA DELLA GRANDE ED ANNUALE

Esposizione delle Strenne

per le Feste e Capo d'Anno

Non è in questo breve spazio che si possa fare menzione di tutti i mille articoli, CHINCAGLIERIE, BRONZI, GIOCATOLI che abbiamo preparato per questa COLOSSALE ESPOSIZIONE. D'altronde anche la più minuta descrizione non potrebbe dare che una scarsa idea della loro varietà, delle loro infinite forme, tutte graziose ed ingegnosissime. Tutti gli oggetti, quantunque di minimo prezzo, all'eleganza accoppiano l'utilità perchè servono o per ornamento o per qualche uso domestico. Gioverà dire, per riassumere, che dalla FRANCIA, dall'INGHILTERRA, dalla GERMANIA, dall'AMERICA e dalle INDIE, abbiamo importato tutto ciò che l'Industria ha a questo scopo creato e prodotto.

Anche gli altri nostri Dipartimenti concorreranno a rendere attraente questa grandiosa Esposizione con un assortimento di **Paletos, Dolmans, Ulsters, Abiti per Signora — Paletots, Ulsters, Punchs semplici ed a tre usi, Abiti completi per Uomo — Paletots ed Abiti per Ragazzi — Abiti novità mezzo confezionati — Lanerie, Seterie, Rasi, Foulards, Tappeti in pezza e da tavola — Lingeria confezionata, Tovaglioli e Servizi da tavola — Corredi per battesimo — Articoli da viaggio, Ombrelle, Fichus, Guanti e Cravatte — Pelliccierie**

Ciò che formerà un vero avvenimento sarà la vendita di una quantità straordinaria di **ABITI A DISPOSIZIONE PER SIGNORA**, la cui qualità delle stoffe, la varietà dei colori d'ultima novità, costituiranno un regalo per la nostra Clientela. Tali abiti varieranno nei prezzi da Lire

CADAUNO **9 75 — 12 75 — 25** CADAUNO

NOTA IMPORTANTE. In questa occasione eccezionale, sarà libero l'ingresso. — Per preparare l'Esposizione si anticiperà la chiusura dei Magazzini al sabato sera, per riaprirli alle ore 3 pom. di **Domenica.**

La vendita incomincierà lunedì 20 corrente e successivi.

---

8 DIPLOMI D'ONORE 1878

PROFUMERIA

Antisettica Salicilata

SCHLUMBERGER et CERCKEL

20, *Rue Bergère*, 20, *Parigi*

Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (letinia)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI e C., *Milano, Roma*.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 652

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

ARSENIATE

DIASTASE

del Dr V. BAUD

sotto forma di granuli ... il diastasi combinato ... *pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato, Trisano* e Agenzia *D. Mondo*. 1145

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. e CERRUTI. 1774

FOSFATO di FERRO

di LERAS

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente delle ossa e del sangue*. Esso non costipa giammai, non *fatica lo stomaco*, non annerisce affatto i denti. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *palidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C**ie *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1705

GUTTA E REUMATISMI

L'Elixir antigottoso di Baron Barthélemy (farmacista di 1ª classe - *Boul, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata od alternata coll'*Elixir*, colle *Perle Bianche e Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elixir antigottoso e antireumatico	L. 10 la boccetta.
Perle bianche per surrogare l'Elixir	» 10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	» 5 »
Balsamo per frizioni	» 5 la boccetta.

1290

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3, — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

PEL CAPO D'ANNO E FESTE NATALIZIE

PER LIRE 22

una cassa con 12 bottiglie dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni.

1 **Capri** bianco 1870.	1 **Spanna** Masserano 1875.
2 **Roscio** rosso 1875.	1 **Brolio** 1877.
1 **Capri** rosso 1870.	1 **Moscato** Siracusa 1870.
1 **Lacryma** rosso 1872.	1 **Falerno** 1871.
1 **Ghemme** rosso 1874.	1 **Lacryma Christi**.

1 **Spumante** (*Champagne*).

Spedire vaglia postale anticipato.

Vini da pasto scelti del Castello di Pecapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chavanne*, a L. **25, 30** e **34** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Brolio, Rufina e Chianti delle fattorie dei signori Barone *Ricasoli* e *Cianfanelli*:

Toscanello da pasto	L. 1 30	**Chianti** vecchio scelto	L. 2 —
Rufina	» 1 50	**Brolio** » »	» 2 25
Id. scelto vecchio	» 1 90	**Chianti** » super.	» 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF

di Napoli, fondata nel 1835 e premiata con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Forlì, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:

Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fusti e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino dello Zucco,** prodotto dai vigneti in Sicilia di *S. A. R. il Duca d'Aumale.*

Vini superiori sceltissimi in fusti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

Magazzini al **Dock,** *per esportazione e spedizioni*

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. *A. 242*

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa, ossia pagine 200 circa in-8º grande, di nitida edizione, il 1º di ciascun mese, cominciando dal luglio 1879.

Tre fascicoli formano un volume di seicento facciate almeno.

Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta), per un anno L. **30.**

Per sei mesi L. **16.**

Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. **34.**

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze, via Faenza, N. 63, piano terreno.

Gli abbonamenti decorrono dal 1º luglio e dal 1º gennaio.

Un fascicolo separato costa L. **3 50.**

I nuovi abbonati riceveranno i primi tre volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTORDICI.

Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimercati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falorsi, Adolfo Galassini, Pietro Talini, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guasti, Cesare Cantù, Benedetto Prina, D. Lioy, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Gelli, V. De Vit e altri. 1682

Opere Pie di S. Paolo in Torino

Avviso di reincanto.

Alle ore 9 antimeridiane di martedì 21 corrente mese, nella sala di dette Pie Opere, al primo piano del Palazzo proprio, via Monte di Pietà, N. 32, il Notaio sottoscritto procederà al reincanto e successivo deliberamento di N. 13 lotti del tenimento *Bisconi*, fini di Torino, cantone Bertoulla, rimasti indeliberati all'incanto del 28 ottobre 1880, e descritti in bando 17 settembre precedente dal lotto N. 19 di detto bando stato deliberato e su cui seguì aumento di vigesimo, il tutto sotto i prezzi e condizioni di cui in altro bando del 30 novembre 1880, rilasciato dal Notaio sottoscritto.

Gli aspiranti all'asta potranno prendere le relative informazioni dal Notaio sottoscritto avente studio in Torino, via Milano, N. 20.

1788 L. TACCONE, *Notaio Certificatore*

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Vendita di oggetti di stagno.

Nello scopo di provvedere alla vendita di oggetti di stagno fuori d'uso per consumazione o perchè sostituiti con altri di vetro o di maiolica, l'Amministrazione dell'Ospedale avvisa avere esposto in apposito magazzino, al quale si ha accesso dalla via San Massimo, N. 24, ed ove sono visibili dalle ore 9 antim. alle 4 pom., chilogr. 986,70 di oggetti di stagno nuovi e chilogr. 1020,60 di oggetti di stagno usati.

Invita chiunque possa fare acquisto di tali oggetti, a presentare nella Segreteria dell'Ospedale stesso la propria offerta del prezzo d'acquisto alle condizioni delle quali si potrà avere cognizione alla porta dell'Ospedale stesso.

Torino, addì 18 dicembre 1880.

1881 **Il Commissario Regio.**

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1488 LA DIREZIONE.

NEGOZIO DA MOBILI

E TAPPEZZIERE IN STOFFA

Assortimento di letti in ferro con pagliericcio elastico

di

GANDIGLIO PIETRO

PREZZI SENZA CONCORRENZA

Torino — Corso Palestro, N. 2 (*Porta Susa*) — **Torino**

Per cessazione di commercio

GRANDE INCANTO DI MOBILI

Corso Vittorio Emanuele, N. 68.

Il sottoscritto perito, richiesto con delegazione 10 corrente mese, avvisa che nel giorno di martedì 21 dicembre e giorni seguenti, dalle ore 10 alle 4 pom., procederà alla vendita di tutti i mobili in calce sommariamente descritti, i quali verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti. Detti mobili consistono in N. 80 letti ferro con elastici da L. 25 a 300, N. 40 sofà a letto (sdraiungbe) da L. 35 a 80, N. 50 materassi lana, mobilio completo per sala da pranzo, mobilio per sala di compagnia, mobilio per camera da letto, grandi e piccoli buffetti con ricca scultura, altri semplici, armadia a specchio a 3 corpi, guardarobe, tavole a coulisses da 12 a 24 coperti, grande libreria in legno forte, *bureau*, specchi a cornice dorata, *lumière*, comodini, stoffe per mobili, penduli dorati con candelabri, tappeti, quadri e piccoli mobili di Parigi, ecc.

Torino, 14 dicembre 1880.

A. 254 **N. Forchero,** *perito delegato.*

AVVISO

Da affittarsi pel 1º gennaio p. v., un **alloggio** di 8 camere, compresa la cucina e la camera della persona di servizio, mobigliato elegantemente, ben disposto e disimpegnato, con esposizione di levante e mezzogiorno, vista in piazza Vittorio e via Baretti, con annesso due cantine ed un solaio, acqua in casa, ecc. — Dirigersi al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 5. — Condizioni discrete. 1878

Vendita di Beni stabili.

Il giorno venti corrente mese e successivi, si venderanno ai pubblici incanti gli stabili tutti caduti nel fallimento di Barberis Carlo fu Francesco di Murazzano, in centoquattro distinti lotti.

La vendita dei medesimi seguirà in *Murazzano* dinanzi al notaio delegato dal Tribunale di Mondovì, sig. L. Drocchi, e si delibereranno al miglior offerente.

Per ischiarimenti rivolgersi anche in Torino dalla Ditta Fratelli Bruno, via del Cappel Verde, N. 1, consindaco della fallita suddetta. 1853

COSTRUZIOMANIA

La natività di Gesù Cristo

Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccolo, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio *franco* col mezzo postale ovunque.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 8 e 5. 1880

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

Seme Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri o bianchi dell'Esterel Varo, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 23. A. 251

Alle Signore.

In occasione di trasferimento il negozio **Specialità per lutto, sito in via Po, N. 21,** accanto al Caffè Parigi, mette in liquidazione, a prezzi eccezionali, ogni genere di stoffe nere: **Merinos, Cachemires, Mussole, Popelines, Alpacas, Orléans, Grenadines, Bareges, Percalli.** Drapperie e stoffe novità per confezioni, eleganti guernizioni in passamanteria. **Toilettes, cappelli, veli, veletti, nastri, crêpes, Ruches, colletti, manicotti, foulards, guanti e cravatte** d'ogni qualità per signora e per uomo; fazzoletti filo, **Parures Boemia,** catene, 1877

MADRI di FAMIGLIA

... **Lyon Vaise** (Francia) ...

Deposito generale per l'ITALIA: A. Manzoni e C.
Milano: Via della Sala, 14-16. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trisano. 588

Torino — Tip. Roux e Favale.